



PROVINCIA
DI TREVISO

Provincia di Treviso



Comune di Pederobba

Trasformazione di unità commerciale in medio centro commerciale, ai sensi del comma 2 art. 18 LR 50/12 -
Richiesta autorizzazione commerciale

Studio Preliminare Ambientale

Estensore dello S.P.A.:
Arch. Roberto Giacomo Davanzo



via C. Battisti 39, 30027 San Donà di Piave (Ve) ☎ 0421.54589
mail: protecoeng@protecoeng.com PEC: protecoengineeringstl@legalmail.it

Committente:
E.MA.PRI.CE. s.p.a.
Piazza Walther, n. 22
Bolzano

Maggio 2018

INDICE

1	PREMESSA.....	1
2	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO E STATO DELL'AMBIENTE.....	2
2.1	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	2
2.2	CLASSIFICAZIONE URBANISTICA.....	3
2.3	DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO.....	4
2.3.1	<i>Parametri urbanistici</i>	5
2.3.2	<i>Caratteristiche dei fabbricati</i>	6
2.3.3	<i>I lavori eseguiti con la SCIA presentata il 4/5/2017</i>	9
2.4	LA NUOVA CONFIGURAZIONE	11
2.4.1	<i>Verifica degli standard</i>	11
2.5	CUMULO CON ALTRI PROGETTI ESISTENTI E/O APPROVATI	12
2.6	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	12
2.6.1	<i>Suolo e sottosuolo</i>	12
2.6.2	<i>Idrologia e idrogeologia</i>	14
2.6.3	<i>Aria</i>	15
2.6.4	<i>Biodiversità</i>	19
2.6.5	<i>Utilizzo di energia</i>	21
2.7	PRODUZIONE DI RIFIUTI	23
2.8	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	23
2.8.1	<i>Inquinamento luminoso</i>	23
2.8.2	<i>Inquinamento acustico</i>	26
2.8.3	<i>Inquinamento da traffico</i>	28
	RISCHI PER LA SALUTE UMANA.....	31
3	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO ED EFFETTI POTENZIALI.....	34
3.1	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	34
3.2	UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO ESISTENTE E APPROVATO	34
3.2.1	<i>Pianificazione sovraordinata</i>	34
3.2.2	<i>Pianificazione locale</i>	41
3.3	RICCHEZZA RELATIVA, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	44
3.4	CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE	45
4	TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....	47
4.1	ENTITÀ ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO.....	47
4.1.1	<i>Impatti sull'atmosfera</i>	47
4.1.2	<i>Impatti sull'ambiente idrico</i>	47
4.1.3	<i>Impatti su suolo e sottosuolo</i>	47
4.1.4	<i>Impatti su vegetazione, fauna ed ecosistemi</i>	48
4.1.5	<i>Impatti dovuti ad agenti fisici</i>	48
4.2	NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO	49

4.3	INTENSITÀ E COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	50
4.4	PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	50
4.5	PREVISTA INSORGENZA, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	50
4.6	CUMULO TRA L'IMPATTO DEL PROGETTO E L'IMPATTO DI ALTRI PROGETTI ESISTENTI E/O APPROVATI	50
4.7	MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI	51

1 PREMESSA

Il presente Studio Preliminare Ambientale è sviluppato secondo le indicazioni e i contenuti di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. così come modificato dal D.Lgs. 104/2017, art. 22, Allegato IV-bis e Allegato V, nonché con riferimento alla L.R. 4/2016.

Lo studio viene effettuato poiché all'edificio di proprietà di E.MA.PRI.CE. S.p.A., attualmente occupato dall'attività commerciale UNIEURO, sito lungo la S.S. Feltrina in comune di Pederobba (Tv), vengono accorpate nuove superfici di vendita, determinando così una nuova conformazione del complesso in "Medio centro commerciale".

L'attività di UNIEURO ha acquisito autorizzazione commerciale il 13/02/2012 per l'esercizio di una "media struttura di vendita" con superficie di vendita inferiore ai 1.500 mq.

Con SCIA presentata il 4/5/2017 sono stati avviati i lavori per il cambio d'uso da artigianale a commerciale, in variante e rinnovo a precedenti P.d.C., per la specifica destinazione a "Esposizione di mobili e oggetti di arredamento", della porzione immobiliare adiacente alla struttura commerciale in essere, comportante anche l'esecuzione di alcune modifiche interne e l'installazione/sostituzione dei serramenti esterni.

La ditta E.MA.PRI.CE. S.p.A. intende ora presentare richiesta al fine di trasformare gli spazi dell'ala nord-ovest, oggetto della SCIA di cui sopra, al fine di ottenere un utilizzo quale superficie di vendita anziché quale mera esposizione, ricorrendo alla procedura prevista all'art. 18 della L.R. 50/2012.

In questo caso l'insediamento di nuova superficie di vendita all'interno di un'unica struttura edilizia, che usufruisce di infrastrutture e spazi di servizio comuni gestiti unitariamente, comporta obbligatoriamente la trasformazione di tipologia da "media struttura di vendita" a "medio centro commerciale", come definito all'art. 3 comma 1 lett. f) della L.R. 50/2012).

In considerazione di quanto sopra riportato, il progetto di trasformazione tipologica deve essere sottoposto a **Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.**, essendo la fattispecie di che trattasi corrispondente alla voce di cui all'All. A2, punto 7, lettera b2) della L.R. n. 4 del 18 febbraio 2016. Detto All. A2, infatti, precisa che devono essere sottoposti a verifica di assoggettabilità i progetti di "...costruzione di centri commerciali di cui al D.Lgs. 31 marzo 1988, n. 114 ed in particolare medie strutture di vendita in forma di medio centro commerciale, come definite dall' art. 3, comma 1, lettera f) della Legge Regionale 28 dicembre 2012, n. 50...". Analoga classificazione di specie tipologica è precisata dal D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., all'Allegato IV, punto 7 lett. b).

Per quanto indicato dal medesimo All. A2, la Provincia di Treviso è l'autorità competente del pro-cedimento.

2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO E STATO DELL'AMBIENTE

La ditta E.MA.PRI.CE. S.p.A., proprietaria dell'immobile, intende ricavare dagli spazi dell'ala nord-ovest dell'edificio UNIEURO una nuova superficie di vendita di 501 mq. Il nuovo spazio di vendita, accorpato a quello già esistente, comporta la nuova configurazione secondo la tipologia di medio centro commerciale, per una superficie di vendita complessiva di 1.997 mq (sommando i nuovi 501 mq ai 1.496 mq già autorizzati a UNIEURO), inferiore al limite di 2.500 mq fissato per la classificazione di cui sopra dalla L.R. 50 del 28 dicembre 2012 (art. 3, c.1, lettera f).

2.1 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'area oggetto di intervento è collocata nella zona produttiva e commerciale in località Onigo di Pederobba, in via Feltrina. Dalla stessa via si accede all'area commerciale.

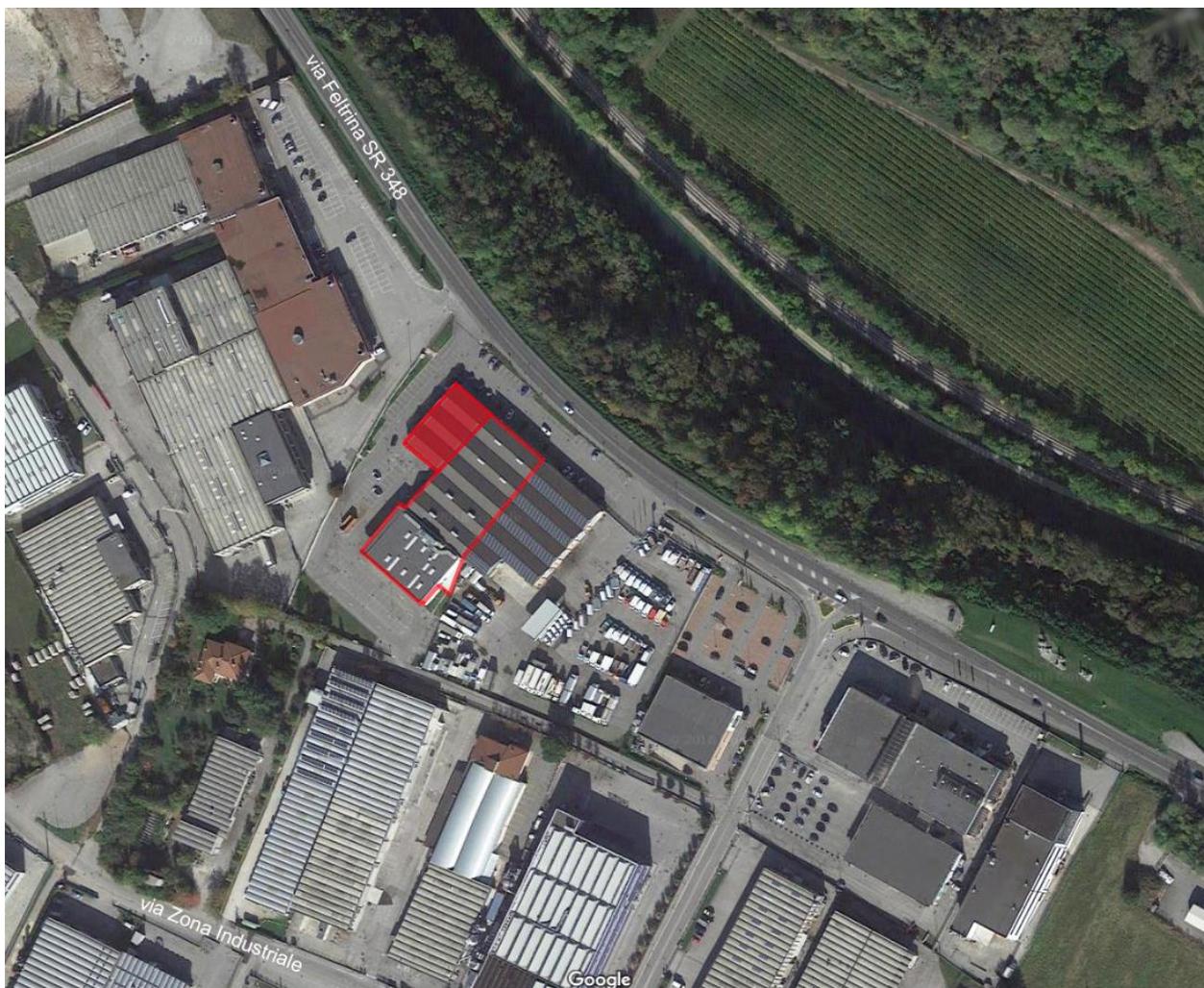


Figura 1 Localizzazione dell'intervento di trasformazione in Medio Centro Commerciale (perimetro in colore rosso) nell'ambito dell'area commerciale produttiva di Onigo di Pederobba. Con campitura a velatura di colore rosso è indicata l'ala su cui sarà ricavata la nuova superficie di vendita (Fonte: Google Maps).

Lo spazio oggetto di intervento si trova in una porzione di fabbricato addossato ad altri edifici commerciali. All'interno dell'area sono presenti, oltre agli edifici, le aree di sosta a servizio delle attività e la viabilità interna di distribuzione.

Catastalmente, l'edificio oggetto di intervento è identificato al **foglio n. 17 del mappale n. 213, sub 20.**



Figura 2 Localizzazione dell'intervento (perimetro in colore rosso) e dell'immobile interessato a trasformazione in Medio Centro Commerciale (perimetro di colore blu) nell'estratto di mappa catastale (Fonte: Agenzia del Territorio).

2.2 CLASSIFICAZIONE URBANISTICA

L'area si inserisce nella zona territoriale omogenea di tipo D1 prevista dal P.I. vigente, destinata a complessi commerciali, terziario diffuso, attività direzionali, uffici, industria, artigianato. Inoltre, la stessa, rientra "nell'individuazione del centro urbano e delle aree degradate da riqualificare" (Deli-berazione della Giunta Comunale n. 1/2014 ai sensi del regolamento regionale n.1/2013 "Indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale").

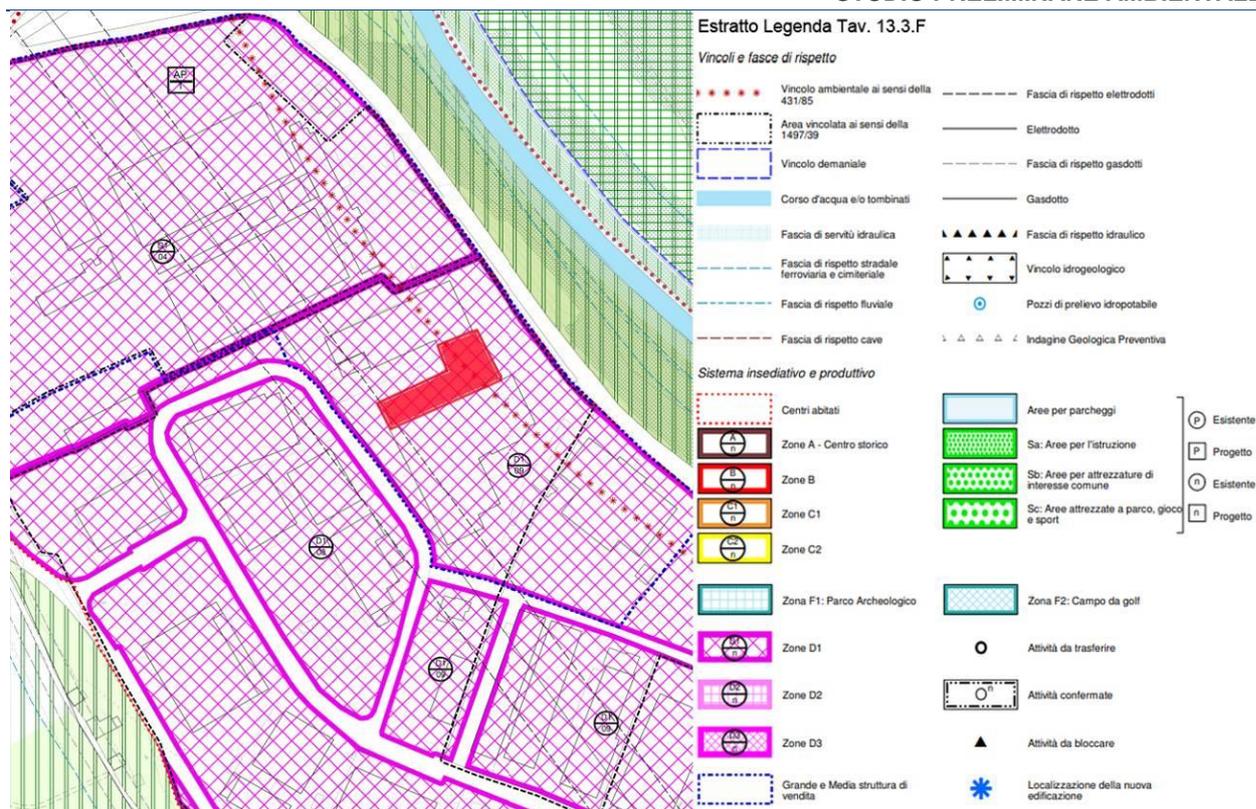


Figura 3 Estratto Piano degli Interventi di Pederobba. Tavola 13.3.f. Zonizzazione – Zona Industriale, in campitura rossa l'immobile interessato a trasformazione in Medio Centro Commerciale (Fonte: Comune di Pederobba).

2.3 DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

Secondo la Deliberazione della Giunta Comunale n. 1/2014 con oggetto l'individuazione ambiti di centro urbano e aree degradate da riqualificare ai sensi del Regolamento Regionale n. 1/2013 "In-dirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale (Art. 4 della L.R. 50/2012)", i fabbricati costituenti il complesso commerciale rientrano nell'area di degrado, in quanto presentano le caratteristiche, richieste dalla normativa, di seguito elencate:

- **Degrado edilizio:** riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale. Difficilmente la struttura risulterà riutilizzabile per la destinazione individuata dallo strumento urbanistico.
- **Degrado urbanistico:** riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto; alla scarsità di attrezzature e servizi; al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere; alla presenza di attrezzature e infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale oppure funzionale con il contesto di riferimento.
- **Degrado socio-economico:** riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione e sovraffollamento degli immobili; di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione. Attualmente l'edificio è parzialmente utilizzato per la parte residenziale, temporaneamente e in maniera incongrua e oggetto a generare situazioni di disagio ed emarginazione.



Figura 4 - Stato di fatto, vista attuale da nord sulla SR 348 - Feltrina.



Figura 5 - Stato di fatto, vista attuale da sud sulla SR 348 - Feltrina.

2.3.1 Parametri urbanistici

Il complesso commerciale è collocato in un lotto con superficie di 9.080,00 mq, nel quale la superficie coperta complessiva è di 3.051,32 mq, ben inferiore rispetto alla superficie coperta massima ammissibile (4.540 mq = 50% del lotto).

Nello specifico l'edificio che ospita lo spazio oggetto di intervento occupa 576 mq di superficie coperta corrispondente al 19% dell'intero complesso commerciale.

Si riporta di seguito il quadro analitico della superficie coperta del lotto.

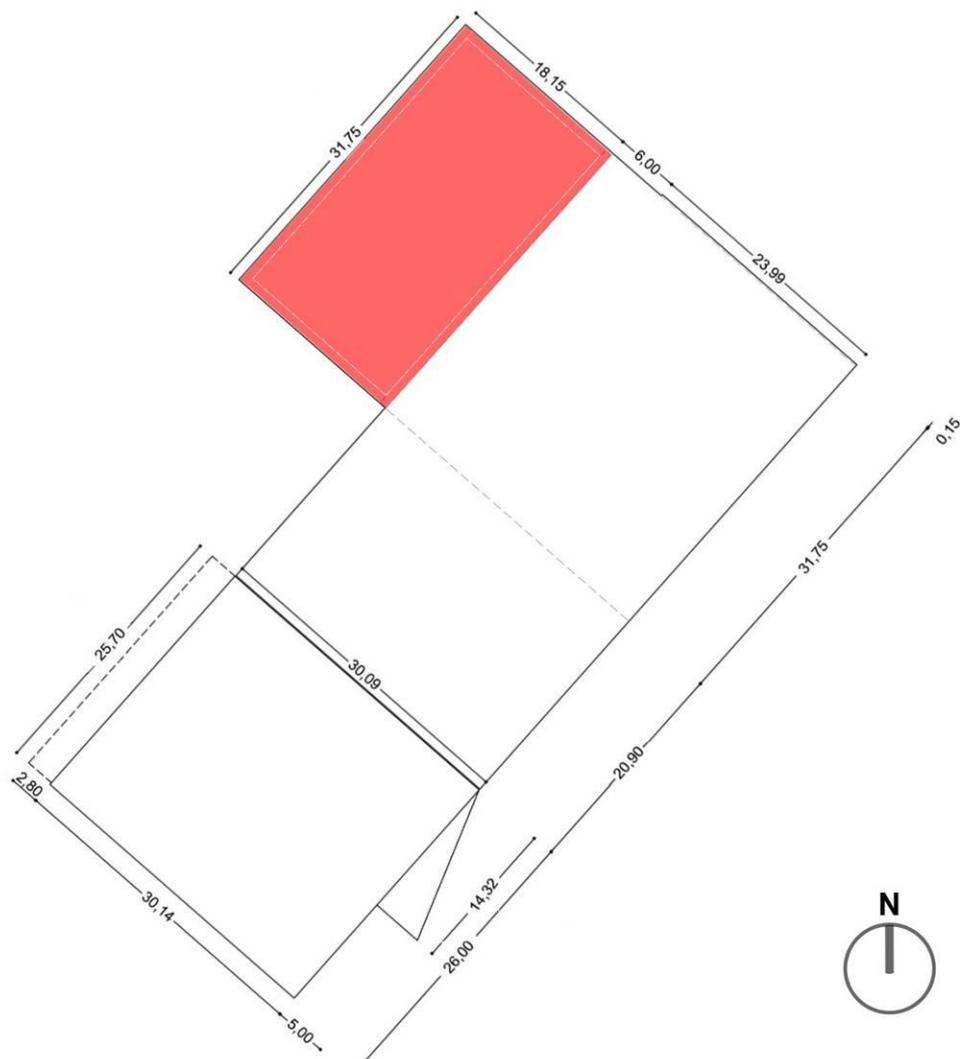


Figura 6 - Schema planimetrico della superficie coperta, in rosso l'ala oggetto della trasformazione da magazzino a superficie di commerciale di vendita.

Tabella: parametri urbanistici attuali

SUPERFICIE DEL LOTTO	9.080,00 mq
SUPERFICIE COPERTA MAX.	9.080,00 mq x 50% = 4.540,00 mq
Superficie coperta esistente	
30,09 x 20,90 =	628,88 mq +
29,99 x 31,75 =	952,18 mq +
23,99 x 0,15 =	3,60 mq +
18,15 x 31,75 =	576,26 mq +
30,14 x 26,00 =	783,64 mq +
2,80 x 25,70 =	71,96 mq +
$\frac{5,00 \times 14,32}{2}$ =	35,80 mq =
	3.051,32 mq < 4.540,00 mq

2.3.2 Caratteristiche dei fabbricati

La porzione di edificio che ospiterà le nuova superficie di vendita, è costituita da un fabbricato rea-lizzato con una struttura portante di cemento armato in opera e murature di tamponamento in mat-toni di laterizio lavorati a due teste.

Essendo il corpo di fabbrica realizzato mediante accostamento longitudinale di elementi di pianta rettangolare, ciascun elemento è stato coperto da tetti a due falde realizzati con capriate metalliche, opportunamente controventate, reggenti un'orditura trasversale costituita da profilati anch'essi in acciaio zincato, sulla quale posa il pacchetto costituito da un manto in pannelli sandwich di alluminio coibentati e oggetto di un precedente intervento di manutenzione straordinaria sull'immobile.

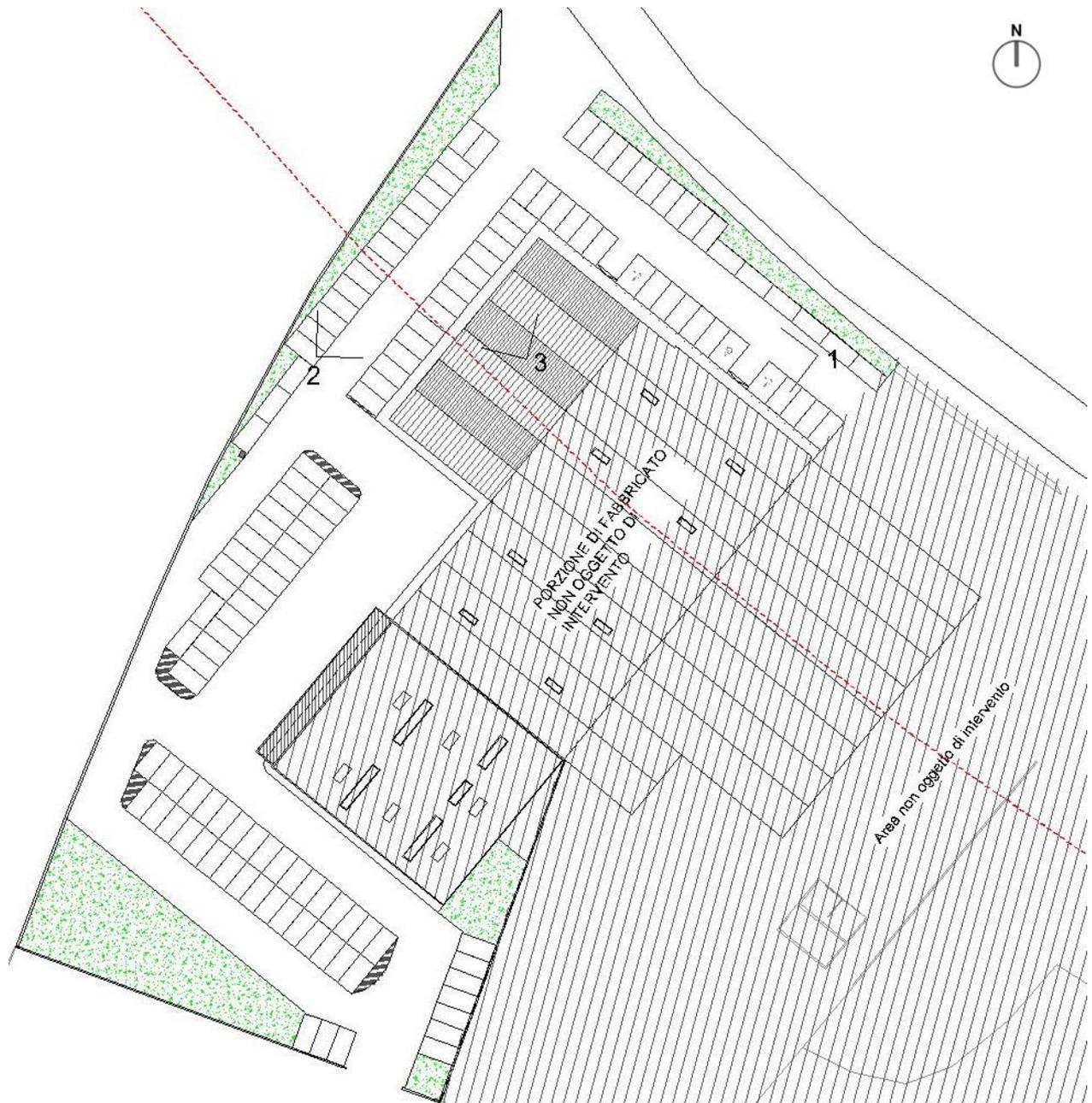


Figura 7 – planimetria con indicazione dei coni di ripresa fotografica foto ante lavori SCIA presentata il 04.05.2017
(Fonte: elaborazione da Relazione Paesaggistica a cura del progettista dell'intervento).



Figura 8 - foto 1, fronte est dell'immobile oggetto dell'intervento – lato SR 348 – Feltrina, ante esecuzione lavori SCIA 04.05.2017. (Fonte: Relazione Paesaggistica a cura del progettista dell'intervento).



Figura 9 - foto 2, fronte nord dell'immobile oggetto dell'intervento, ante esecuzione lavori SCIA 04.05.2017. (Fonte: Relazione Paesaggistica a cura del progettista dell'intervento).



Figura 10 - foto 3, interno dell'immobile oggetto dell'intervento, ante esecuzione lavori SCIA 04.05.2017 (Fonte: Relazione Paesaggistica a cura del progettista dell'intervento).

2.3.3 I lavori eseguiti con la SCIA presentata il 4/5/2017

A seguito della SCIA presentata in data 4/5/2017 ad oggetto *“Modifiche interne e prospettiche, so-stituzione serramenti e cambio di destinazione d'uso da artigianale a commerciale, in variante e rinnovo al p.c. 088/2011 del 06/10/2011 e n. 088/2011/v01 del 13/02/2012 – Esposizione di mobili e oggetti di arredamento”* è stato avviato un intervento di recupero dell'edificio costituente l'ala ovest del complesso commerciale.

L'intervento di trasformazione tipologica, oggetto del presente studio, si inserisce in un contesto coerente, apportando un contributo importante al recupero delle aree dismesse e degradate, situazione perfettamente descritta ai punti d) ed e) dell'art. 2 della L.R. 50/2012, che testualmente recitano:

“d) salvaguardare la sostenibilità territoriale ed ambientale ed il risparmio di suolo, incentivando il recupero e la riqualificazione urbanistica di aree e strutture dismesse e degradate;

e) assicurare la coerenza e l'integrazione tra la pianificazione urbanistica e territoriale e gli indirizzi in materia di insediamenti commerciali.”

Nel dettaglio, il recupero prevede il ricavo di un nuovo negozio destinato all'esposizione di mobili di **501 mq** di superficie di vendita, utilizzando gli spazi appunto già trasformati in *“esposizione di mobili e oggetti di arredamento”*.

All'interno dell'edificio con la SCIA di cui sopra, sono stati realizzati un ripostiglio e 3 uffici per 34 mq e un blocco servizi contenente un anti w.c., un w.c. donne/disabili e uno per gli uomini per complessivi 9,5 mq.



Figura 11 - Planimetria generale (Fonte: Progetto SCIA 04.05.2017, estratto da Tavola n. 1/5).

Dal punto di vista strutturale, i lavori eseguiti con la SCIA non hanno modificato l'edificio esistente. Si sono realizzate delle lavorazioni atte a funzionalizzare gli ambienti e ad innalzare la prestazione dell'edificio in termini energetici. Nel dettaglio sono state effettuate le seguenti lavorazioni:

- la demolizione di una parete divisoria interna esistente;
- la creazione di una controparete interna isolata e del cappotto esterno;
- il posizionamento di un controsoffitto con isolamento;
- l'innalzamento della quota di pavimento di 0,10 m in modo da portare la pavimentazione interna a livello di quella del marciapiede esterno esistente;
- la sostituzione dei serramenti sulla facciata principale con il ricavo di una bussola d'ingresso, la rimozione dei serramenti esistenti e il tamponamento dei fori sui timpani del

prospetto nord-ovest, nonché una lieve modifica dei fori sui prospetti nord-ovest e sud-ovest con la sostituzione dei serramenti esistenti;

- il rifacimento degli impianti elettrici e meccanici.

Si fa presente che la copertura dell'edificio era già stata oggetto di sostituzione con pacchetto iso-lante a sandwich in alluminio.

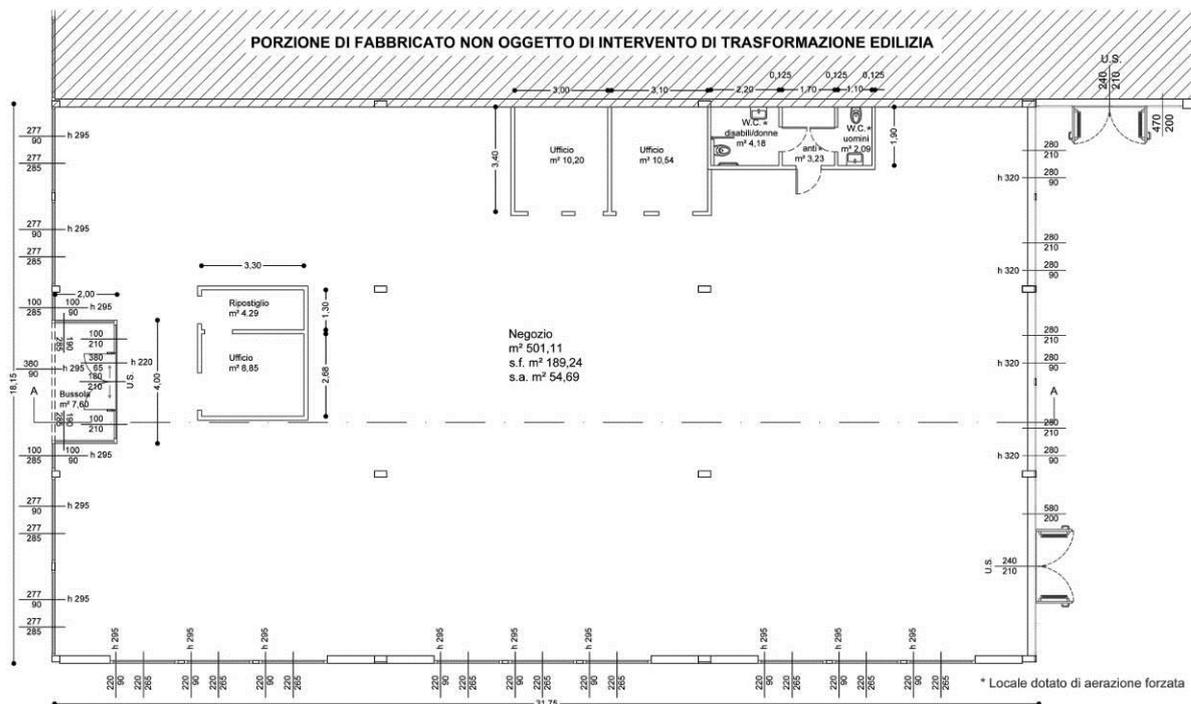


Figura 12 - Pianta di progetto (Fonte: Progetto SCIA 04.05.2017).

2.4 LA NUOVA CONFIGURAZIONE

Allo stato attuale, nell'edificio principale occupato dall'attività commerciale UNIEURO, è già auto-rizzata una media struttura di vendita (UNIEURO) per **1.496 mq** di superficie di vendita.

La nuova configurazione secondo la tipologia di medio centro commerciale prevede l'accorpamento di una nuova superficie di vendita di **501 mq** ricavata nell'ala ovest del complesso accorpato a quello già esistente, per una superficie di vendita complessiva di 1.997 mq (sommando i nuovi 501 mq ai 1.496 mq già autorizzati a UNIEURO), inferiore al limite di 2.500 mq fissato per la classificazione di cui sopra dalla L.R. 50 del 28 dicembre 2012 (art. 3, c.1, lettera f).

2.4.1 Verifica degli standard

Per quanto riguarda gli standard, l'attuale dotazione di verde e aree a parcheggio garantisce il fab-bisogno derivante dall'incremento della superficie di vendita.

Per quanto riguarda i parcheggi, gli spazi distribuiti nelle aree di pertinenza del lotto ammontano a complessivi **2.442 mq**. Questa dotazione risulta sufficiente rispetto ai parametri stabiliti dalle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi e dalla LR 11/2004. Infatti, all'art. 47 delle NTO è stabilito che le aree esistenti devono essere dotate di 0,8 mq di parcheggio ogni 1,00 mq di superficie lorda di pavimento, mentre, rispetto alla LR 11/2004, la dotazione è di 1,00 mq

ogni 1,00 mq di superficie di vendita.

In riferimento a quest'ultimo parametro risulta che il rapporto in questo caso è di **1,22 mq/mq di superficie di vendita** (la superficie di vendita complessiva è di 1.997 mq).

Anche per quanto riguarda la dotazione di standard a verde la nuova configurazione commerciale rispetta le dotazioni di cui all'art. 48, comma e) delle NTO: sono disponibili **950 mq** di verde a fronte dei 905,40 mq minimi previsti (10% della sup. fondiaria).

Si fa presente che l'accesso viario dalla SR 348 - Feltrina rimane il medesimo, così come l'assetto distributivo interno al lotto dei flussi veicolari.

2.5 CUMULO CON ALTRI PROGETTI ESISTENTI E/O APPROVATI

Nella zona in cui è previsto l'intervento è in fase di avvio la realizzazione del PUA "area ex funghi del Montello". Si tratta di un'area occupata da un ex cava che sarà completamente riqualificata con l'insediamento di un nuovo centro commerciale. Un intervento che persegue gli obiettivi del PAT e del PI, quale il riuso, in un'ottica di migliore valorizzazione dell'area, caratterizzata dalla presenza di elementi di degrado. Lo strumento attuativo è stato definito attraverso apposito accordo di pro-gramma secondo la procedura dell'art. 7 della L. R. 11/2004.

L'intervento di cui sopra ha ottenuto giudizio favorevole di compatibilità ambientale, a seguito di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, di cui alla Delibera della Giunta Provinciale di Treviso n. 313 in data 28.09.2015, con prot. n. 93472/2015.

Il presente Studio Ambientale Preliminare, tuttavia, considera nella valutazione degli impatti il piano e l'entrata in esercizio del suddetto centro commerciale, in particolare per quanto attiene gli impatti cumulativi della componente del traffico.

2.6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

2.6.1 Suolo e sottosuolo

L'ambito geologico all'interno del quale è collocato il territorio comunale di Pederobba è quello della fascia collinare subalpina, costituita dalle conoidi alluvionali depositate dai corsi d'acqua – ed in particolar modo dal fiume Piave – che escono dai bacini montani, e trova il suo limite meridionale sulla fascia delle risorgive. Questa è l'area che fornisce il massimo contributo all'alimentazione delle falde idriche sotterranee, in conseguenza dell'elevata permeabilità dei terreni che la costituiscono. Il corso del fiume Piave, come quello del suo immissario Curogna, divaga su ampi alvei ghiaiosi, disperdendo notevoli frazioni della sua portata raccolta nel bacino montano.

Complessivamente il territorio risulta per una buona parte interessato da materiali sciolti quaternari derivanti dalle alluvioni trasportate dal Piave e dagli affluenti laterali, dalle conoidi alluvionali e dalle falde di detrito; estese appaiono anche le coltri colluviali che derivano dalla alterazione dei terreni a frazione argillosa predominante.

Sulla base delle informazioni contenute nella "Carta dei suoli della Provincia di Treviso" l'area pia-neggiante che si localizza tra l'abitato di Pederobba ed i colli di Onigo è classificata come derivante dai conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti canali intrecciati, costituiti

prevalentemente da ghiaie e sabbie con poche tracce di canali intrecciati, formate da ghiaie e sabbie del Piave in-tercalate a limi e argille colluviali e fluviali dei corsi d'acqua collinari (TRS2/TRS1). Si tratta di suoli che determinano una bassa capacità protettiva per le infiltrazioni e percolazione di sostanze nei substrati. La conformazione pedologica e geomorfologica determina un basso rischio di erosione.

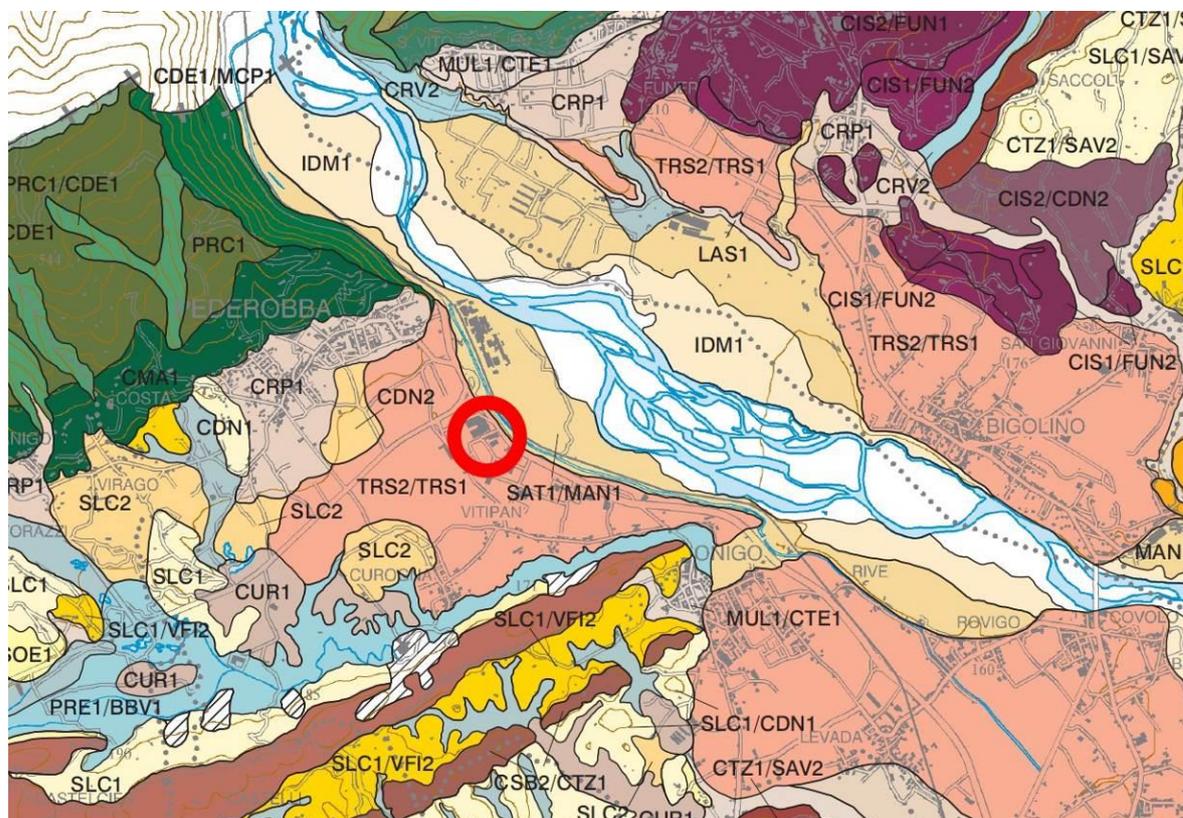


Figura 13 - Individuazione dell'area di studio sulla Carta dei Suoli della Provincia di Treviso. Unità cartografica TRS2/TRS1. Il cerchio di colore rosso individua l'ambito interessato dall'intervento.

(Fonte: a cura di ARPAV servizio osservatorio suolo e rifiuti, 2008)

Sulla base delle analisi geologiche e geomorfologiche, sviluppate in sede di elaborazione del PAT, si rileva che l'area non ricade in sistemi soggetti a particolari fragilità o criticità di carattere pedologico o idrogeologico.

Rispetto alla classificazione dei suoli in funzione della compatibilità alle trasformazioni, il sistema rientra all'interno della classe di compatibilità I^A (Terreni idonei). Il margine prospiciente la Feltrina è soggetto a maggiore sensibilità, rientrando all'interno della classe II^A (Terreni idonei a condizione).

Il grado di sismicità cui appartiene il territorio di Pederobba è la classe media II^A, in seguito all'aggiornamento della classificazione sismica del 2015.

Gli elementi di maggiore sensibilità e criticità geologica e geomorfologica riguardano principalmente i sistemi dei rilievi del Monfenera e dei colli di Onigo. Si tratta di spazi caratterizzati da possibili fenomeni di instabilità dei fronti o amplificazione sismica.

Si fa presente che l'intervento di cui al presente studio non comporta interventi di scavo e movimentazione delle terre, poiché riguarda il recupero di un manufatto edilizio esistente.

2.6.2 Idrologia e idrogeologia

La rete idrografica che alimenta il territorio del comune di Pederobba rientra all'interno del Bacino Idrografico del fiume Piave. La rete idrografica primaria è dunque articolata sulla base del corso fluviale del Piave, che scorre segnando il confine settentrionale dell'intero comune in direzione nord-sudest, e dei torrenti Curogna, Martinella e Nasson, affluenti del Piave stesso, con scorrimento in direzione ovest-est. Elemento di particolare valore è anche il canale Brentella, che per lunghi tratti corre parallelo al Piave. È stato progettato e costruito dalla Repubblica di Venezia alla fine del 1400 e funge da canale derivatore delle acque del fiume Piave in località Molinetto, rivestendo un'importanza fondamentale per l'economia agricola dell'alta pianura trevigiana. Il Piave con il suo sistema idrografico caratterizza il territorio e ne ha guidato lo sviluppo fisico e insediativo. La rete idrografica presenta alcuni elementi di particolare valore e interesse e, allo stesso tempo, ambiti e situazioni critiche. I fattori di fragilità riguardano principalmente situazioni di accumulo e difficoltà di deflusso delle acque in prossimità dei corsi d'acqua, che possono avere ripercussioni anche all'interno dei centri abitati, laddove l'impermeabilizzazione dei suoli acutizza situazioni critiche. Va tuttavia evidenziato come tali aspetti non interessino l'area oggetto d'intervento, né gli spazi limitrofi. Il polo produttivo di Pederobba non è attraversato da corsi d'acqua di significativa portata o funzionalità ambientale. Allo stesso modo l'ambito non è ricompreso all'interno di spazi soggetti a rischi o criticità idraulica.

Le caratteristiche idrogeologiche del Comune di Pederobba presentano elementi diversi e molteplici che rispecchiano la variabilità litologica, altimetrica e morfologica del territorio. Compaiono terreni sciolti grossolani ad elevata permeabilità e depositi argillosi praticamente impermeabili oltre che formazioni litoidi carbonatiche con presenza di fenomeni di tipo carsico. I depositi sciolti grossolani sono in sede di falda freatica, parzialmente utilizzata a scopo industriale ed idropotabile, che in determinate aree sembra possedere elevate potenzialità, anche perché collegata direttamente ai deflussi del Piave e quindi alle sue portate superficiali.

Le indicazioni relative alla profondità della falda più significativa riguardano la fascia di territorio posta a sud di Pederobba, dove si osservano frequenti affioramenti della falda freatica, sia organizzati in modo stabile, tramite la predisposizione di teste di "fontanili", sia lungo i fossi e le scoline ubicati a nord della Strada Provinciale n. 26 "Pedemontana del Grappa". Le risorgive in questo caso sono da ricollegarsi alla presenza delle conoidi di Pederobba che fungono da serbatoi idrici e che scaricano le acque sotterranee in corrispondenza delle unghie esterne dove tali strutture deposizionali si appoggiano su terreni molto meno permeabili provocando l'emersione della falda. Si segnalano, inoltre, un paio di sorgenti carsiche nei pressi della strada Feltrina, ricollegate alla soglia di permeabilità tra la Formazione del Biancone¹ e la Formazione della Scaglia Rossa².

¹ Calcarea micritica stratificata, con strati di ordine decimetrico. Litotipo carbonatico con colorazione che varia da grigio-nocciola per schiarire sempre più verso l'alto e arrivare a bianco-latteo nella parte sommitale. Si possono osservare frequenti letti di selce di colorazione da grigia a nera ed orizzonti argillosi anche nerastri soprattutto nella parte sommitale delle formazioni. Questa formazione si incontra su quasi tutto il massiccio del Montefenera.

² Formazione che può essere suddivisa sommariamente in due diverse unità: inferiore (Scaglia variegata) costituita da marne calcaree in alternanza a marne argillose, ed una superiore (Scaglia cinerea) dove la parte marnoso-argillosa risulta essere nettamente prevalente rispetto alla frazione calcarea.

Diversi fattori, sia antropici che dipendenti dalla morfologia locale, possono limitare l'ottimale deflusso idrico individuando aree possibili di allagamenti o soggette a ristagno idrico. Nel primo caso si riscontrano fenomeni legati all'effetto barriera delle opere infrastrutturali, in particolare la SP 26, che condizionano la capacità di deflusso delle acque nell'area agricola a sud di Pederobba. La seconda tipologia riguarda il sistema situato lungo il margine settentrionale dei colli di Onigo. Si sottolinea che le alterazioni provocate dallo sviluppo insediativo condizionano gli equilibri del sistema idrico, interessando in particolare il sistema del Curogna.

La fascia interessata dal corso del torrente Curogna risulta area soggetta a periodiche esondazioni e raccoglie le acque che scendono a valle dai crinali a nord, ma anche a meridione, dove sono presenti numerose scarpate erose dai corsi d'acqua minori. Ai piedi del versante a sud del Curogna, in prossimità delle aree esondabili, sono localizzate attività di cava. La qualità del terreno è perciò mediocre.

Le zone in destra Piave, esterne all'area di golena, ad ovest del canale Brentella, risultano aree qualitativamente migliori ai fini edificatori considerando la limitata pendenza del territorio e la stabilità dei suoli.

L'intervento si colloca all'esterno di spazi soggetti a fenomeni di allagamento o caratterizzati da difficoltà di deflusso, che concorrono a ridurre la qualità e funzionalità del sistema idrogeologico.

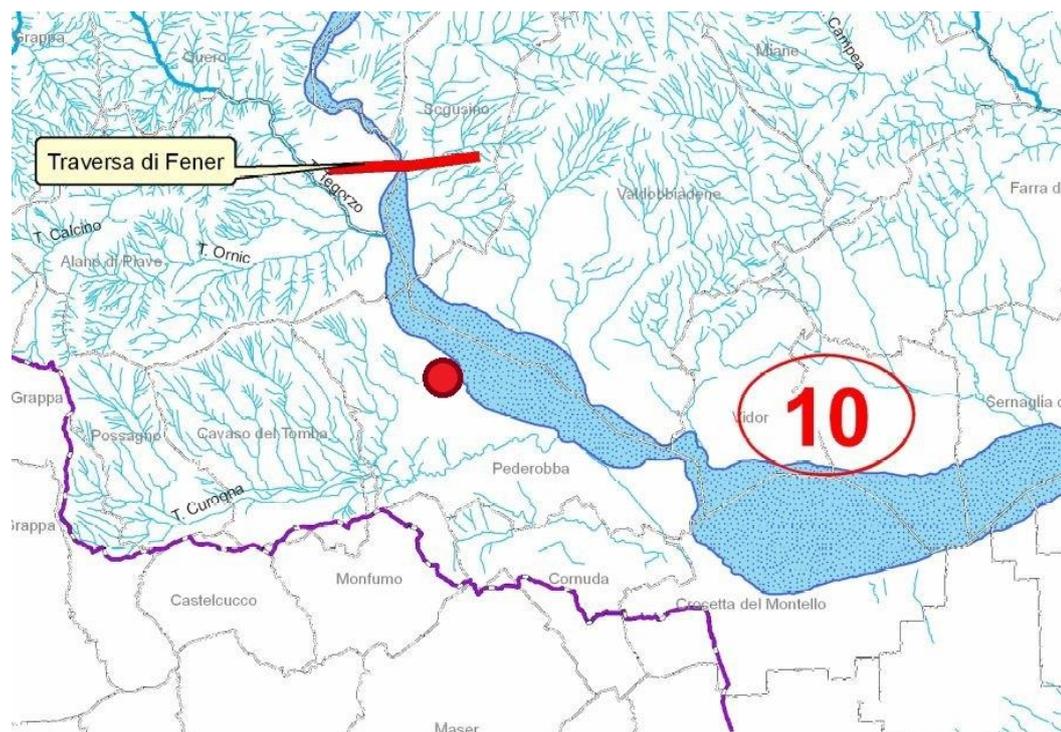


Figura 14 - Estratto dell'inquadramento generale del bacino idrografico del Piave. Il bollino rosso indica l'area d'intervento, che si trova a ridosso dell'alveo del Piave (Fonte: piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Piave (DPCM 2710/09))

2.6.3 Aria

Il comune di Pederobba ricade nella zona "IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura", ai sensi della zonizzazione regionale approvata con DGR 2130/2012 e rappresentata nella seguente figura.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

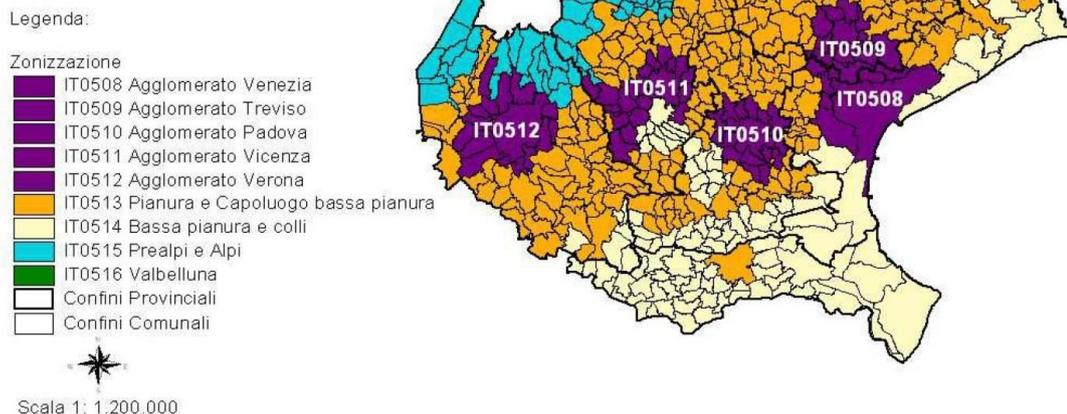


Figura 15 - Zonizzazione del territorio regionale approvata con DGR 2130/2012 (Fonte: Regione Veneto).

ARPAV ha condotto una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria per l'anno 2016 presso la stazione fissa di Pederobba. I dati vengono confrontati con quelli rilevati nel territorio provinciale di Treviso. La stazione fissa è attiva su convenzione dal 2015 ed è localizzata in via del Cristo a Onigo di Pederobba. All'interno della centralina vengono rilevati in modo automatico i parametri PM_{2.5} e IPA totali.

L'emissione diretta di particolato fine è associata a tutti i processi di combustione, in particolare quelli che prevedono l'utilizzo di combustibili solidi (carbone, legna) o distillati petroliferi (gasolio, olio combustibile). Particelle fini sono dunque emesse dai gas di scarico dei veicoli a combustione interna, dagli impianti per la produzione di energia e dai processi di combustione nell'industria, dagli impianti per il riscaldamento domestico e dagli incendi boschivi.

Le emissioni di PM_{2.5} provenienti dalla combustione di carbone e biomasse per il riscaldamento delle abitazioni e degli edifici commerciali e istituzionali a livello europeo non sono diminuite in modo significativo. Per ridurre le emissioni di questi settori sarebbe essenziale attuare pienamente la legislazione vigente, come ad esempio le recenti modifiche alla *Direttiva sulla progettazione eco-compatibile per le stufe domestiche*, la Direttiva riguardante le emissioni originate da impianti di combustione medi e produrre delle guide sulle buone pratiche da adottare per il riscaldamento domestico.

Il Veneto, assieme alle altre regioni del Bacino padano, risulta secondo ISPRA tra le zone d'Italia con la peggiore qualità dell'aria. Tra gli inquinanti più critici vi sono il particolato atmosferico PM₁₀ e PM_{2.5}. Quest'ultimo viene rilevato presso tutte le stazioni fisse di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso (compresa Pederobba). Nella figura sottostante vengono riportati i valori medi mensili dell'inquinante osservati presso la stazione di Pederobba

nel 2016 e 2017. Le medie annuali, rispettivamente pari a 15 e 16 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, risultano ampiamente inferiori al limite annuale di 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal D.Lgs. 155/2010.

**PEDEROBBA - PM_{2,5} ($\text{I}\mu\text{g}/\text{m}^3$) - concentrazioni medie mensili
 anni 2016 e 2017**

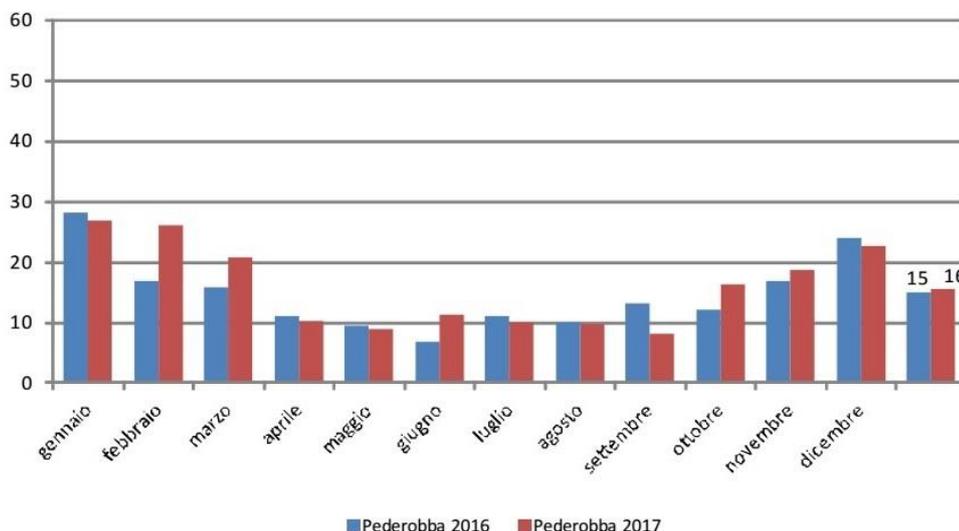


Figura 16 - Concentrazioni medie mensili di PM_{2.5} rilevate nel 2016 e 2017 presso la stazione fissa di Pederobba (Fonte: ARPAV).

Nel territorio provinciale di Treviso i valori medi di PM_{2.5} per l'anno 2017 risultano inferiori al limite di legge come mostrato nella seguente figura. Presso la stazione di Treviso si è osservato il rag-giungimento del valore limite. Il valore medio rilevato a Pederobba risulta inferiore a quello osser-vato in ciascuna delle stazioni della rete.

PM_{2.5} ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) - valore medio annuale

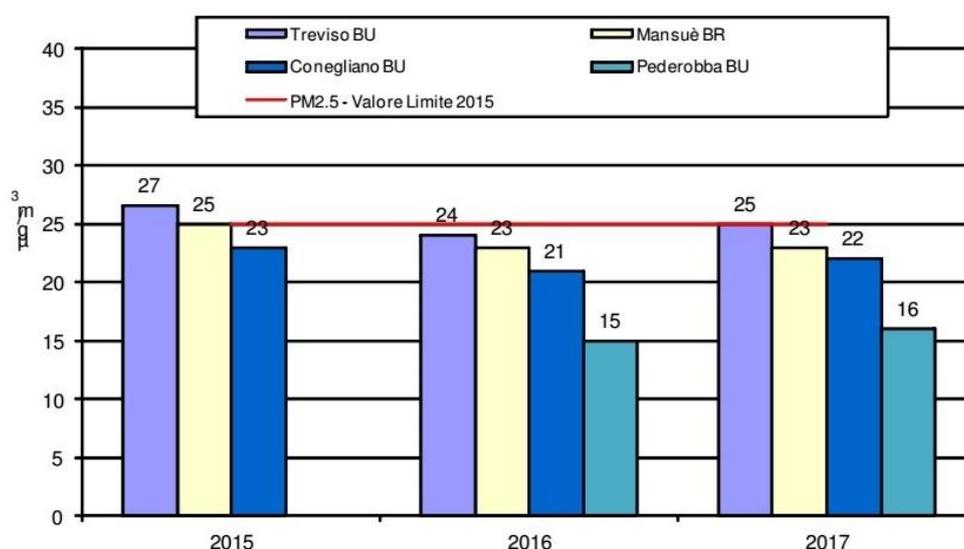


Figura 17 - Concentrazioni medie annuali di PM_{2.5} rilevate dal 2015 al 2017 presso le stazioni fisse di monitoraggio della provincia di Treviso (Fonte: ARPAV).

Per quanto riguarda gli IPA, si sottolinea che l'analizzatore automatico di IPA totali è in grado di determinarli senza speciazione. I valori medi registrati a Pederobba nel periodo 2016-2017 sono risultati inferiori a quelli osservati mediamente presso la stazione di Treviso-via Lancieri

nel periodo di monitoraggio 2011-2015.

Per quanto riguarda i rimanenti inquinanti individuati dalla normativa vigente, inerente l'inquinamento atmosferico, si riprende l'ultimo monitoraggio eseguito a Pederobba. La campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con stazione rilocabile si è svolta dal 31 luglio al 15 settembre 2013 (semestre estivo) e dal 9 gennaio al 23 febbraio 2014 (semestre invernale).

Più precisamente, gli inquinanti monitorati sono: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), polveri (PM_{2.5}). Contestualmente alle misure eseguite in continuo, sono stati effettuati anche dei campionamenti sequenziali per la determinazione gravimetrica delle polveri inalabili PM₁₀, per l'analisi in laboratorio degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), con riferimento al benzo(a)pirene, e per l'analisi dei metalli presenti nella frazione PM₁₀ quali arsenico (As), cadmio (Cd), piombo (Pb) e nichel (Ni). Per tutti gli inquinanti considerati risultano in vigore i limiti individuati dal D.Lgs. 155/2010.

Si fa presente che durante la campagna invernale si sono osservati fenomeni piovosi, particolarmente frequenti rispetto alla climatologia del periodo, che hanno favorito la dispersione degli inquinanti emessi.

Per quanto riguarda gli inquinanti PM_{2.5}, Benzene, SO₂ e NO_x non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010.

Per l'ozono sono stati rilevati, durante la campagna estiva, il superamento della soglia d'informazione pari a 180 µg/m³ e frequenti superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana di 120 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010.

Per quanto riguarda l'inquinante PM₁₀ si è osservato, durante la campagna invernale, un singolo superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno.

La caratterizzazione chimica del PM₁₀ ha portato a determinare concentrazioni di metalli il cui valore medio di campagna è largamente al di sotto del Valore Obiettivo e del Valore Limite previsto dal D.Lgs. 155/2010. Si evidenzia, però, che i metalli presenti nel PM₁₀ possono fungere da catalizzatori di reazioni radicaliche che stanno alla base della formazione dello smog fotochimico.

Le concentrazioni medie di campagna per la determinazione degli IPA risultano leggermente inferiori all'Obiettivo di Qualità annuale di 1.0 µg/m³ con una presenza a Pederobba di concentrazioni pari a 0.8 µg/m³.

L'indice di Qualità dell'aria durante il periodo di campionamento permette di rappresentare sinteticamente lo stato di qualità dell'aria. Il calcolo di tale indice per la campagna eseguita a Pederobba ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate su valori di qualità dell'aria "accettabile" e "buona".

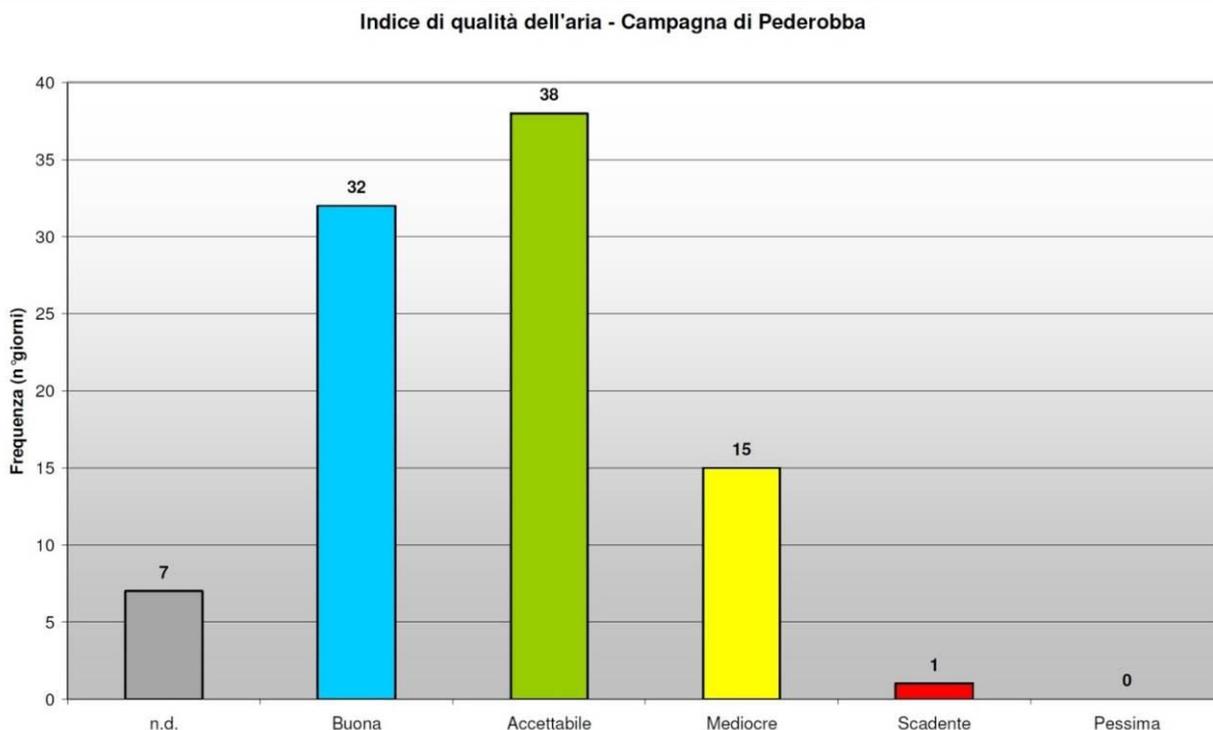


Figura 18 - Calcolo dell'Indice sintetico di qualità dell'aria per la campagna di Pederobba.

2.6.4 Biodiversità

2.6.4.1 Vegetazione

La vegetazione rappresenta un elemento fondamentale nell'equilibrio tra le varie componenti di qualsiasi ecosistema, poiché, direttamente o indirettamente, ogni specie dipende da essa. La componente vegetale che caratterizza il territorio, all'interno del quale si localizza Pederobba, pre-senta sistemi diversificati in considerazione delle diverse tipologie di terreno e di conformazione morfologica. Si osserva la presenza di formazioni vegetali boschive della fascia pedemontana ca-ratterizzate in larga parte da orno-ostrieti, formazioni a prevalenza di Carpino nero (*Ostrya carpini-fovia*) e Ornello (*Fraxinus ornus*), e da ostrio-querceti con Carpino nero e Roverella (*Quercus pu-bescens*). Nelle aree del Monfenera, l'ostrieto è sostituito dal castagneto per opera dell'azione umana: il castagneto del Monefenera ha assunto particolare importanza dal punto di vista produttivo, qualificando la zona proprio per la produzione di castagne. Nelle aree marginali di bassa collina è diffusa anche la Robinia (*Robinia pseudoacacia*), che si trova quasi sempre anche nelle siepi mi-ste, nei filari ripariali e nelle boscaglie. Il sistema della golena del Piave alterna spazi di assenza di vegetazione ad altri strutturati sulla base delle dinamiche idrauliche e degli apporti di acqua e so-stanze. All'interno degli spazi melmosi si possono riscontrare presenze di vegetazione di Farinello rosso (*Chenopodium rubrum*). Gli spazi più densamente occupati dal sistema arboreo possono es-sere fatti rientrare tra gli ambienti delle foreste alluvionali di Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e Fras-sino comune (*Fraxinus excelsior*). I tratti di scarpata a margine della golena sono occupati da suoli inerbiti e interessati da arbusti e raggruppamenti di alberature, che risentono comunque delle attività antropiche presenti all'interno degli spazi più esterni del sistema fluviale.

L'ambito all'interno del quale si colloca l'intervento non è caratterizzato dalla presenza di sistemi

o elementi vegetali, trattandosi di uno spazio già sensibilmente alterato e in via di trasformazione.

L'intorno è caratterizzato essenzialmente da due tipologie di spazi che ospitano sistemi vegetali. Un primo è quello agricolo, che occupa gli spazi a nord e ovest. Qui l'attività antropica, e in particolare quella agricola, condiziona sensibilmente lo stato dei luoghi. La vegetazione spontanea è limitata all'interno degli spazi marginali e di risulta, senza quindi sviluppare strutture complesse o di valenza naturalistica. Il sistema del Piave, che si trova ad est, al contrario, ospita sistemi vegetali complessi e articolati, in ragione al maggior grado di naturalità e dinamicità del sistema fluviale.

Va sottolineato che l'intervento non contempla attività di demolizione, movimento terra o rimozione di vegetazione esistente in quanto trattasi del recupero di una porzione di edificio esistente da ri-funzionalizzare.

2.6.4.2 Fauna

La presenza di contesti diversificati incide anche all'interno della componente faunistica. L'area dei rilievi del Monfenera è caratterizzata da una buona presenza di diverse specie faunistiche, in ragione della complessità e strutturazione degli spazi boscati, nonché della limitata pressione antropica.

Di particolare interesse faunistico è anche il sistema fluviale del Piave. Durante il periodo migratorio si possono osservare molte specie rare come la Cicogna nera, la Cicogna bianca e il Falco pescatore: assume dunque valore la garzaia, presente nel nord del territorio comunale.

L'area, all'interno della quale si opera, è caratterizzata da una rilevante presenza antropica e di fattori che limitano la stanzialità e i movimenti della fauna.

Lo spazio limitrofo all'intervento è caratterizzato da pressioni antropiche significative, dovute al sistema infrastrutturale esistente e alle attività economiche qui localizzate, che causano situazioni di disturbo (acustico e luminoso) che riducono la capacità di ospitare la fauna locale. Gli spazi che concorrono a creare un sistema naturalistico, e di crescita della biodiversità, si localizzano a distanza dall'area, e non sono funzionalmente connessi con gli spazi oggetto d'intervento.

2.6.4.3 Rete ecologica

All'interno del territorio comunale di Pederobba sono presenti numerosi ambiti di particolare interesse ambientale, censiti quali S.I.C. e Z.P.S. della Rete Natura 2000. I siti più prossimi si trovano ad una distanza inferiore ai 1.500 metri:

- ZPS IT3240034 "Garzaia di Pederobba": si sviluppa a nord-ovest del territorio comunale e all'interno anche dei comuni di Alano di Piave, Segusino e Valdobbiadene. Comprende una porzione dell'area golenale e fluviale del Piave in cui si sviluppano aree di palude, stagno, ma anche brughiera, boscaglia e torbiera.
- ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa": si tratta di un sito di notevole interesse per i fenomeni carsici e per la complessità ambientale dovuta alla grande diversità

geomorfologica. Nella fascia collinare il tipo di vegetazione è costituito principalmente dall'orno-ostrieto.

- ZPS IT3240025 “Campazzi di Onigo”: a sud del territorio comunale, l'area è caratterizzata da territorio infracollinare con un paesaggio agrario caratterizzato da ambienti agricoli intervallati da tratti boschivo-forestali a Frassino meridionale e Ontano nero, oltre che aree residue di Quercu-carpineteto.
- ZPS IT3240035 “Settolo basso”: zona umida lungo un vecchio alveo del Piave caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua, sorgenti e pozze d'acqua e da una rigogliosa vegetazione ripa-riale
- ZPS IT3240023 “Grave del Piave”: sito che interessa il medio corso del Piave e, oltre al greto del fiume, comprende boschetti ripariali, coltivazioni, campi chiusi, e zone di escavazione.

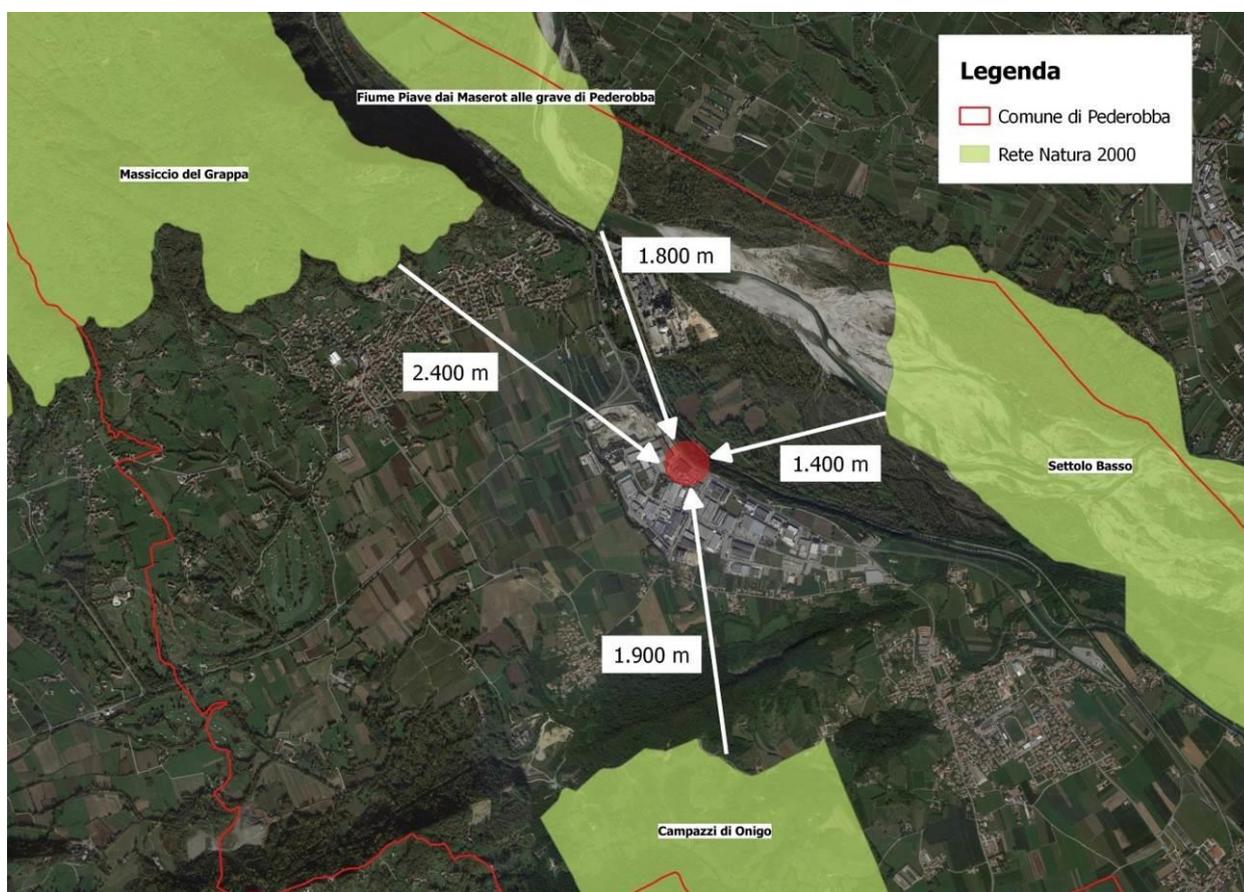


Figura 19 - Individuazione dei siti della Rete Natura 2000 nel territorio di Pederobba e prossimi all'area dell'intervento
(Fonte: elaborazione da dati IDT Regione Vneeto)

2.6.5 Utilizzo di energia

La gestione dell'energia, in termini di costi, impatto ambientale e sicurezza di approvvigionamento, risulta essere di notevole importanza. Le politiche ambientali spesso non riescono a tenere il passo con la dinamica dei consumi e quindi occorre stimolare i comportamenti individuali, verso una sempre maggiore efficienza energetica, puntando, ove possibile, verso l'autosufficienza, stimolando e promuovendo l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Una

corretta gestione dell'energia è in grado di ridurre i costi e l'inquinamento, rendendo disponibili nuove risorse economiche. Il concetto di risparmio energetico si avvale di strumenti quali impianti di riscaldamento e raffrescamento più efficienti, sistemi passivi contro la dispersione termica, sistemi di illuminazione a basso consumo e utilizzo di pannelli solari per la produzione di ACS (Acqua Calda Sanitaria) ed energia fotovoltaica.

Di seguito si analizzano le opportune scelte adatte al risparmio energetico e alla conseguente riduzione delle emissioni di CO₂.

2.6.5.1 Condizionamento estivo/invernale

I consumi energetici di un locale commerciale sono per la gran parte dipendenti dalla necessità di smaltire l'elevato carico termico interno alla struttura, derivante dall'affollamento, dall'illuminazione e dalle apparecchiature installate nell'edificio.

A tali fattori si aggiunge l'esigenza di garantire una ventilazione sufficiente al confort ambientale. Le portate richieste dalla norma UNI per tali ambiente sono valutate in circa 23 m³/h per persona.

L'affollamento viene dedotto sempre da norme UNI ed è pari a 0,25 p/m² per centri commerciali generalistici.

La scelta progettuale è obbligatoria e ricade sempre negli impianti a tutt'aria.

Essi possono tuttavia essere sviluppati in varie soluzioni che possono essere riassunti nei seguenti casi:

- Unità di trattamento aria alimentate da sistemi idronici con acqua refrigerata e acqua calda (so-luzione caldaia e gruppo frigorifero – chiller);
- Condizionatori autonomi roof-top opportunamente dimensionati, con funzionamento in pompa di calore;
- Sistemi separati per trattamento dell'aria esterna e il trattamento di una parte dell'aria di ricircolo. I due flussi vengono mantenuti separati e poi miscelati.

Le prime due soluzioni vengono impiegate generalmente in grandi spazi di vendita ed in entrambi si possono impiegare i recuperatori di calore a flussi incrociati che permettono un notevole abbattimento dei consumi energetici ed il funzionamento in free cooling.

Essendo il sistema di ventilazione la voce con il maggior consumo elettrico, per ridurre i consumi energetici elettrici è opportuno orientarsi verso sistemi di ventilazione a portata variabile che riducono, pur garantendo il minimo ricambio d'aria per fini igienico-sanitari, l'aria di rinnovo sulla base dell'effettiva necessità a mezzo sonde di qualità dell'aria. Inoltre sono previsti anche, per norma, recuperatori di calore ad alta efficienza che trasferiscono l'entalpia dall'aria espulsa all'aria di rinnovo immessa in ambiente.

Nel caso in esame i valori di ventilazioni previsti sono di 0,479 Vol/h i ricambi medi giornalieri e di 1180,11 mc/h la portata d'aria di ricambio.

2.6.5.2 Impianto fotovoltaico

Nella relazione tecnica attestante la rispondenza alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico degli edifici (D.Lgs. 192/05), si dichiara che nell'edificio ospitante le nuove su-perfici di vendita è presente un impianto di climatizzazione ai vertici della categoria per quanto ri-guarda l'efficienza energetica.

2.7 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Il Comune di Pederobba è servito dal Consorzio Tv Tre, che nasce nel 1993 e oggi gestisce l'intero ciclo dei rifiuti urbani di 25 comuni della provincia di Treviso attraverso la propria società Contarina Spa. Il territorio servito è di 620 km², per un totale di circa 102.000 utenze e 224.000 abitanti. Complessivamente, nel territorio, gestito da Tv Tre dal 2000, si è passati dal 44% di raccolta differenziata all'83% del dato 2012. Viene effettuata la raccolta porta a porta per le tipologie di rifiuto urbano più comuni (secco non riciclabile, umido e vegetale, carta e cartone, vetro, plastica e lattine) che famiglie, aziende ed enti pubblici inseriscono negli appositi contenitori colorati. Alla raccolta domiciliare si integra la raccolta tramite 28 Eco Centri, centri di raccolta differenziata in cui sono disponibili diversi container per altre tipologie di rifiuto come gli inerti, gli apparecchi elettrici ed elettronici e quelli pericolosi. A Pederobba essi vengono conferiti presso l'Eco Centro di smaltimento in località Onigo e, nel comune, si registra nel 2012 l'82,01% di raccolta differenziata, pari ad una media di circa 307 kg per ciascun abitante all'anno ed un totale complessivo di 375 kg, di cui la quota non differenziata equivale a 68 kg per abitante.

Dal momento che i locali saranno adibiti ad esposizione di arredi si stima una prevalente produzione di rifiuti quali residui da imballaggi in materiale plastico in film o teli (involucri di mobili e arredi, buste, ecc.). Considerata la frequenza con la quale si allestiscono le esposizioni non si prevede un produzione giornaliera di questa tipologia di rifiuto, ma una frequenza periodica e occasionale. In ogni caso è ipotizzabile che la gestione dell'asporto venga sottoposta a convenzionamento specifico con la società incaricata, determinando così sia le modalità di recupero che di smaltimento.

2.8 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

2.8.1 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è l'introduzione diretta o indiretta di luce artificiale nell'ambiente ed è una delle forme più diffuse di alterazione ambientale. Il fenomeno colpisce anche siti incontaminati, che durante il giorno sembrano essere intoccati dall'uomo, mentre nelle ore notturne sono colpite dall'inquinamento luminoso. La luce, infatti, si propaga per centinaia di chilometri dalla sua sorgente danneggiando in questo modo i paesaggi notturni, anche nelle aree protette.



Figura 20 - livelli qualitativi della brillantezza del cielo notturno in relazione alla densità di insediativa antropica (Fonte: sito web Società Astronomica Italiana)

La causa principale dell'inquinamento luminoso è data dalle emissioni di impianti di illuminazione esterna non a norma, ovvero quegli impianti che non emettono solamente la luce funzionale alla visione notturna, ma ne disperdono una buona parte in altre direzioni.

Gli effetti più eclatanti prodotti da questo fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'universo attorno a noi. Uno strumento molto utile, di recente realizzazione, è "L'atlante dell'inquinamento luminoso"³ che illustra il problema dell'eccessiva illuminazione del cielo.

Secondo l'atlante, i paesi con le popolazioni meno colpite da inquinamento luminoso sono il Ciad, la Repubblica Centrafricana e il Madagascar, dove più di tre quarti della popolazione vive in condizioni di cielo incontaminato.

³ F. Falchi con C. Marin e P. Bogard, *Atlante dell'inquinamento luminoso*, CreateSpace Independent Publishing Platform 2016.

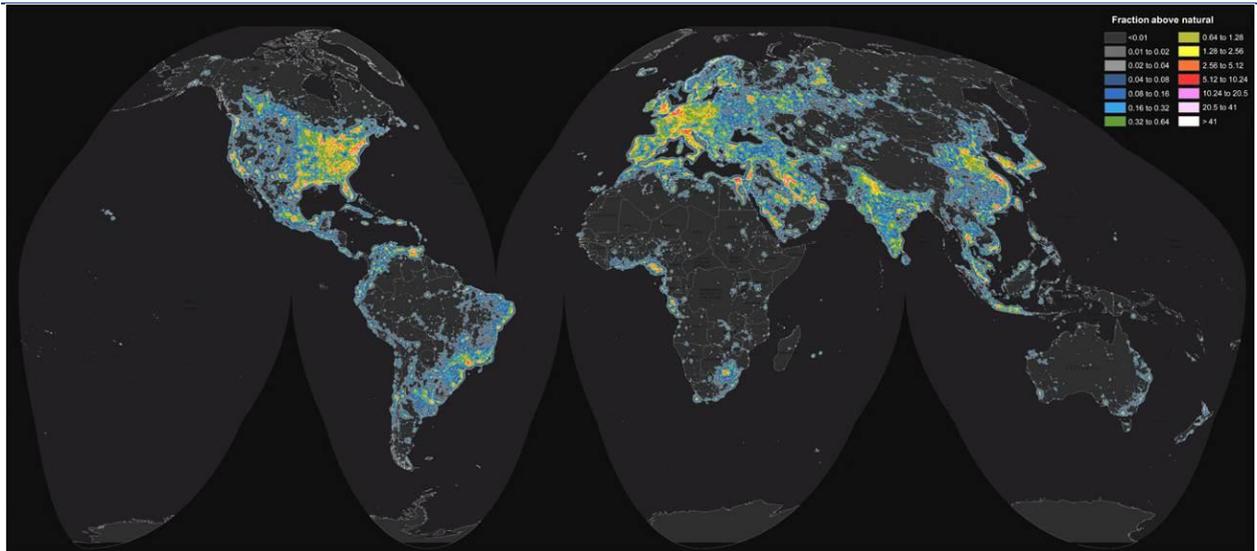


Figura 21 - Rappresentazione dell'inquinamento luminoso a livello globale. (Fonte: "Atlante mondiale dell'inquinamento luminoso" a cura di Fabio Falchi).



Figura 22 - rappresentazione dell'inquinamento luminoso dell'area nord dell'Italia (Fonte: "Atlante mondiale dell'inquinamento luminoso" a cura di Fabio Falchi).

L'Italia invece risulta uno dei Paesi con il tasso più elevato di inquinamento luminoso, con l'ambito della pianura padana e, in particolare la pianura veneta, fra i contesti a più alta intensità di emissioni luminose artificiali. Del nostro Paese le aree meno inquinate sono il Sud Tirolo, la Maremma, la Basilicata e la Sardegna.

Le lampade a LED (Light Emitting Diode) si stanno ampiamente diffondendo, in particolare nel settore dell'illuminazione pubblica, grazie ai loro bassi consumi. Il LED utilizza luce con forti componenti bianco-blu che viene diffusa molto di più dalle molecole dell'atmosfera rispetto alla luce con una componente prevalente verso il giallo, come quella dei sistemi di illuminazione al sodio alta pressione. Il fenomeno determina un aumento del livello di inquinamento luminoso in prossimità delle sorgenti, fino ad alcune decine di chilometri, mentre lo riduce lontano poiché la luce blu si è già diffusa.

La tecnologia LED quindi ha i seguenti vantaggi rispetto all'illuminazione tradizionale:

- **Risparmio energetico:** a uguale potenza, genera un flusso luminoso di circa 5 volte superiore rispetto alle lampade a incandescenza e alogene.
- **Minimo sviluppo di calore:** l'efficienza elevata dipende dal fatto che solo una minima parte dell'energia assorbita viene dissipata in forma di calore. Le lampade LED restano fredde anche dopo molte ore di funzionamento, a differenza delle lampade a incandescenza e fluorescenti.
- **Funzionamento in bassa potenza:** richiedono correnti talmente ridotte da poter essere alimentate con energie rinnovabili, sole e vento.
- **Maggiore durata di vita:** la durata di una lampada LED è stimata in 50.000 ore per blu e bianco e in 10.000 ore nel caso di LED monocromatici, rispetto alle 750 ore delle lampade a incandescenza e le 7500 ore delle lampade fluorescenti. La maggior durata di vita si traduce quindi in costi di manutenzione più diluiti nel tempo.

Il punto debole delle lampade LED è rappresentato dal costo sensibilmente più elevato rispetto alle lampadine tradizionali. Tuttavia, considerando il progressivo livellamento dei prezzi dovuto al diffondersi della tecnologia, e i costi di manutenzione inferiori, è corretto considerare il LED un buon affare.

Pur non disponendo del progetto dell'impianto di illuminazione, si presume che si intenda illuminare l'edificio principalmente sul lato corto nord-est (fronte SR Feltrina) e su quello più lungo rivolto a Nord-ovest (lato parcheggio) dove saranno visibili le vetrine del negozio.

Il sistema di illuminazione del parcheggio non è interessato da modifiche poiché non sono previsti interventi sullo stesso. Si ritiene dunque che l'apporto all'intensità di emissione luminosa artificiale, prodotto dalla realizzazione dell'intervento di che trattasi, sia da considerarsi del tutto trascurabile e non influente sullo stato di inquinamento attuale dell'ambito territoriale interessato.

2.8.2 Inquinamento acustico

Il Comune di Pederobba è dotato del Piano di Classificazione acustica del territorio, col si stabiliscono i valori massimi dei livelli sonori tollerabili nelle diverse zone, secondo i dettami del DPCM 1/3/1991, del D.Lgs. 26/10/1995 e del DPCM 14/11/1997.

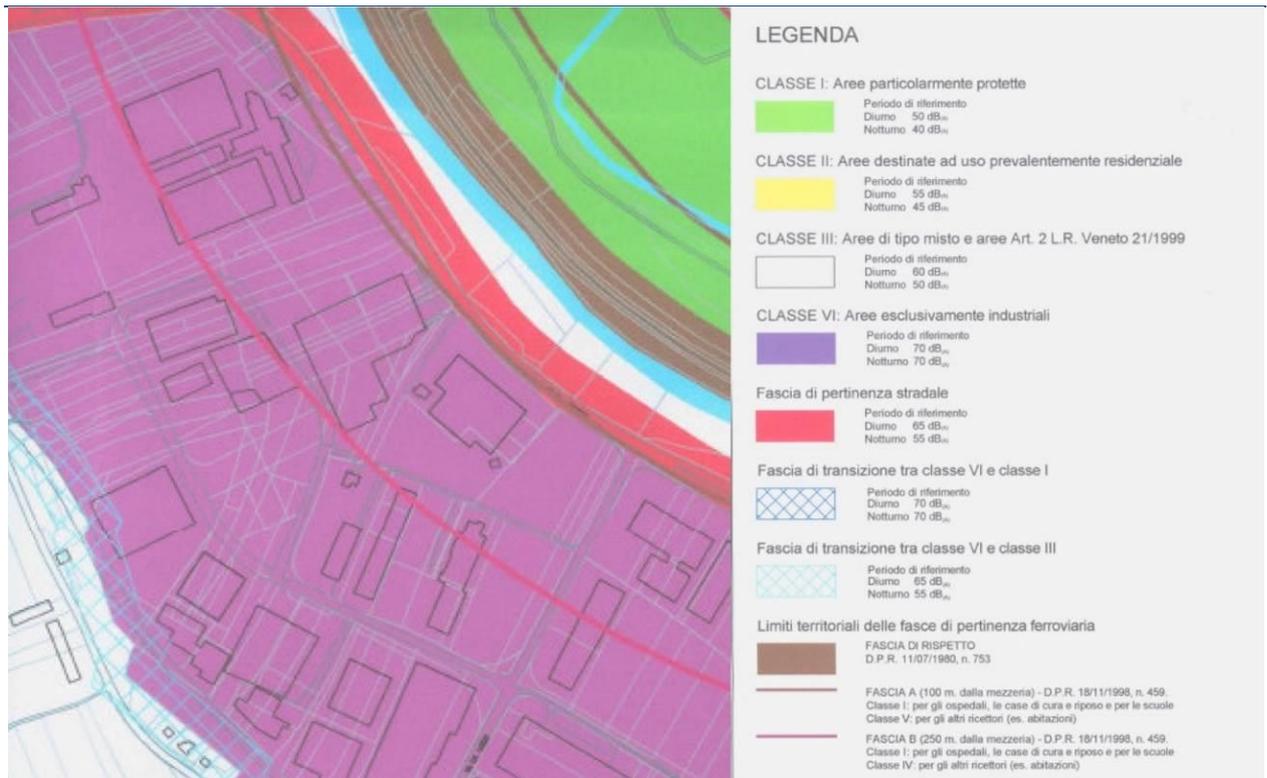


Figura 23 - Zonizzazione acustica di Pederobba, estratto sull'area d'intervento (Fonte: comune di Pederobba).

L'area oggetto di intervento, così come la maggior parte dei recettori individuati, ricadono all'interno della classe VI, area esclusivamente industriale soggetta pertanto ai seguenti limiti:

Classe VI di destinazione d'uso	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
Valori limite di emissione Leq in dB(A)	65	65
Valori limite assoluti di immissione Leq in dB(A)	70	70

Si precisa che per valore limite di emissione si intende il valore massimo di rumore che può emettere una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa, mentre per valore limite di immissione si intende il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei recettori.

Per l'edificio che ospiterà la nuova superficie di vendita, in data 8/11/2017, sono stati determinati i valori di livello sonoro nello scenario "ante operam". La media dei valori misurati presso il lotto in corrispondenza all'orario di lavoro risultano di 74.1 Leq.

Nello scenario di progetto il campo sonoro interno, ovvero il livello che si ha all'interno dell'edificio ad una distanza compresa tra 1 e 2 metri dalla faccia interna del segmento considerato, lo studio stima un Livello di rumore equivalente di 60 dBA in tutte le zone.

Per ottenere una valida stima dell'energia incidente sulla struttura o sull'apertura in esame, è stato determinato un termine correttivo C(d,j) che quantifica la diffusione del campo sonoro, definito come la differenza tra il livello medio dell'intensità incidente perpendicolarmente alla facciata in esame e il livello medio di pressione sonora nelle immediate vicinanze della facciata

stessa, entrambi considerati nel lato interno.

Tale termine viene assunto in - 3 dB. Per una stima cautelativa si è assunto il valore di 70 dBA in tutte le zone dell'attività.

Segmento		Livello	Livello
		progetto	corretto
Prospetto Nord	j1	60	57
Prospetto Est	j2	60	57
Prospetto Sud	j3	60	57
Prospetto Ovest	j4	60	57
Tetto	j11	60	57

Nella verifica del clima acustico si è poi considerato l'inquinamento derivante da traffico veicolare determinato dalla SR Feltrina. Si tratta di una strada extraurbana con una fascia di pertinenza acustica di immissione diurna di 70 dbA e notturna di 60 dBA nei 100 mt; 65 dBA diurno e 55 dBA notturno nei 150 ml. La facciata dell'immobile dista 10 ml dal bordo strada.

Considerando che il traffico veicolare previsto è quello di accesso al parcheggio dell'attività, ipotizzato con un massimo di 6 auto, 1 mezzi pesanti che entrano/escono contemporaneamente, si hanno i seguenti risultati:

$$Leq = 0,21 * V + 10,2 * \log(Q_{VL} + 6 * Q_{VP}) - 13,9 * \log(d) + 49,5$$

Velocità	Veic. Leggeri	Veic. Pesanti	distanza	Leq
30	6	1	10	43.3

Nello scenario descritto risulta un livello di immissione di 43.3 Leq e di conseguenza i limiti previsti dal DPCM 14/11/97 e dal DPR 142/04 si ritengono rispettati.

2.8.3 Inquinamento da traffico

Al fine di caratterizzare le dinamiche della mobilità che interessano la rete viaria di adduzione all'area dove si colloca l'intervento, è stata condotta un'indagine di traffico utilizzando i dati sui flussi veicolari ricavati dallo Studio di Impatto viabilistico prodotto a luglio 2014 nell'ambito del PUA "Area ex funghi del Montello" di Pederobba. Quest'ultimo ambito si colloca proprio lungo la SR 348 - Feltrina, a circa 100 ml in linea d'aria rispetto all'edificio oggetto di intervento. Pertanto i dati dello studio, rilevati mediante conteggio dei flussi veicolari nello stesso tratto di viabilità, sono qui considerati utili.

Nello studio si è creato un grafo della rete viaria per la simulazione degli scenari progettuali che ha compreso i seguenti tratti di origine – destinazione dei flussi:

1. S.P. n. 26 – Via Valcavasia lato ovest;
2. Via Merlana in Zona Industriale;
3. S.R. n. 348 – Via Feltrina, lato sud (Montebelluna);
4. S.R. n. 348 – Via Feltrina, lato nord (Feltre);
5. Via Cal Lusent;

6. Via Merlana, svincolo a nord della S.P. n. 26;
7. Area commerciale attigua all'ambito di intervento;
8. Ambito area commerciale "ex funghi del Montello"

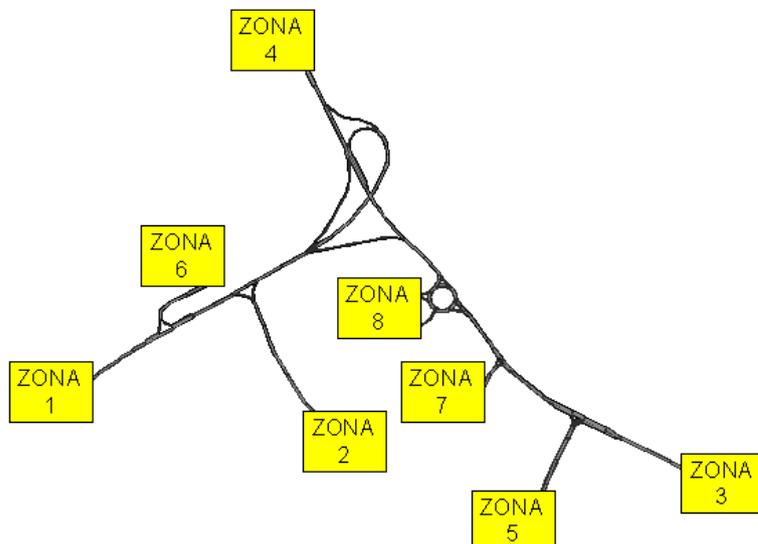


Figura 24 - Grafo della rete viaria utilizzato nella simulazione degli scenari progettuali.

Lo scenario che si considera è quello che simula il traffico nelle ore di maggior afflusso per un'attività commerciale: ora di punta del sabato pomeriggio (18.00-19.00) utilizzando flussi ottenuti da rilievi effettuati nel mese di Giugno 2014.

2.8.3.1 Lo scenario attuale

Per ciascuno scenario analizzato si è costruito il grafo della rete e sono state determinate le matrici O/D del traffico veicolare (leggero e pesante), sviluppando le attività propedeutiche alla micro simulazione del modello.

STATO DI FATTO - SABATO							
O/D	1	2	3	4	5	6	7
1	0	17	158	78	0	0	0
2	0	0	0	33	0	0	0
3	78	0	0	430	35	3	4
4	117	0	474	0	47	0	76
5	0	0	51	0	0	0	0
6	89	0	0	0	0	0	0
7	0	0	31	50	0	0	0

Dalla matrice risulta che allo stato attuale i flussi complessivi dell'ambito sono **1771 v/h** suddivisi tra le diverse O/D. Tra i segmenti più rilevanti in termini di veicoli/h si rileva il tratto SR 348 – Feltrina, con destinazione verso Montebelluna **474 v/h** e il tratto SR 348 – Feltrina, con destinazione verso Feltre **430 v/h**.

Stima dei flussi veicoli/ora generati dall'intervento

Si sviluppa di seguito un'analisi dei flussi indotti dall'ampliamento della superficie di vendita. Si considera, infatti, che nello stato di fatto sono compresi in flussi generati dalla media struttura di vendita già presente (UNIEURO) attiva dal 2012. Pertanto si procede stimando esclusivamente gli addetti presunti per la nuova superficie di vendita e dei fornitori e visitatori attratti giornalmente da questa.

L'intervento comprende una superficie di vendita pari a **501 m²**, oltre a magazzini e locali di servizio.

Per dimensionare il numero di veicoli attratti, si utilizzano degli indici medi di utilizzazione della su-perficie. Per il settore commerciale, terziario e direzionale il numero di addetti presunto ogni 100 m² è 2,43.

Si calcola quindi il numero di addetti presunto per l'area commerciale:

$$(501/100) \times 2,43 = \text{circa } \underline{12 \text{ addetti presunti}}$$

Assumendo in via cautelativa che ogni addetto si sposti con auto propria ed esegua 4 spostamenti nell'arco diurno (16 ore), il traffico degli addetti indotto dal nuovo insediamento sarà pari a:

(n. addetti x n. spostamenti in periodo diurno)/fasce orarie in periodo diurno:

$$(12 \times 4)/16 = \underline{3 \text{ veicoli/ora}}$$

- Per le attività commerciali si ipotizza cautelativamente quindi il flusso di **1 veicolo pesante/ora**.

- Per calcolare il numero di visitatori attratti su veicoli leggeri per ora si assume che il numero di spostamenti/ora attratti ogni 100 m² di superficie è 5,4.

Si calcola quindi che il numero di veicoli dei visitatori attratti dall'attività commerciale:

$$(501/100) \times 5,4 = \underline{27 \text{ veicoli/ora}}.$$

Pertanto, il totale di veicoli/ora attratti è: **27 veicoli leggeri + 1 veicolo pesante**.

2.8.3.2 Lo scenario di progetto

Si stima il numero di veicoli/ora attratti dall'intervento:

VEICOLI O/D AREA DI PROGETTO								
O/D	1	2	3	4	5	6	7	8
1	0	0	2	1	0	0	0	0
2	0	0	0	1	0	0	0	0
3	1	0	0	7	1	0	0	0
4	2	0	7	0	1	0	1	0
5	0	0	1	0	0	0	0	0
6	1	0	0	0	0	0	0	0
7	0	0	0	1	0	0	0	0
8	0	0	0	0	0	0	0	0

Stimato il numero totale si procede ad integrarli a quelli attuali, ripartendoli secondo lo schema di matrice O/D utilizzato per lo stato di fatto.

Risulta un incremento complessivo del traffico dell'**1,6%** di v/h. Nel tratto della SR Feltrina c'è un aumento minimo: verso Montebelluna si passa da 474 v/h a **481 v/h** e verso Feltre da 430 v/h a **437 v/h**.

STATO DI PROGETTO - SABATO							
O/D	1	2	3	4	5	6	7
1	0	17	160	79	0	0	0
2	0	0	0	34	0	0	0
3	79	0	0	437	36	3	4
4	119	0	481	0	48	0	77
5	0	0	52	0	0	0	0
6	90	0	0	0	0	0	0
7	0	0	31	51	0	0	0

Lo scenario del traffico con l'attuazione del PUA "Area ex funghi del Montello"

Al fine di considerare l'impatto cumulativo sulla viabilità del nuovo intervento, si è sviluppato un ulteriore scenario che considera l'entrata in esercizio delle attività commerciali previste nell' "Area ex funghi del Montello". Nello studio viabilistico allegato al SIA (con procedimento concluso), si prevede a regime una mobilità generata/attratta massima di **1.034 veicoli/ora**, divisi fra 517 accessi e 517 recessi delle varie viabilità di adduzione.

La matrice O/D relativa allo stato di progetto è integrata con i nuovi flussi generati dal centro commerciale.

STATO DI PROGETTO+ EMAPRICE - SABATO								
O/D	1	2	3	4	5	6	7	8
1	0	17	160	79	0	0	0	91
2	0	0	0	34	0	0	0	51
3	79	0	0	437	36	3	4	129
4	119	0	481	0	48	0	77	168
5	0	0	52	0	0	0	0	0
6	90	0	0	0	0	0	0	0
7	0	0	31	51	0	0	0	78
8	78	0	129	155	77	26	52	0

Anche in questo scenario risulta che l'intervento in oggetto genera un incremento complessivo di **27 v/h**.

In conclusione risulta che il progetto non modifica lo scenario di traffico previsto dal PUA "ex funghi del Montello". Allo stesso modo il livello di servizio della SR 348 - *Feltrina* rimane invariato rispetto allo scenario del PUA, non ancora in esercizio, ma per il quale è già stato concluso il relativo procedimento di VIA.

Rischi per la salute umana

Pederobba è collocata nel sistema territoriale pedemontano della provincia di Treviso, risultando un comune di medie dimensioni e contando, nel 2017, 7.403 abitanti.

La figura in basso a sinistra riporta il numero di abitanti presenti nel 2013 nei comuni del

sistema pedemontano. Da tale rappresentazione si evince la presenza di numerosi comuni limitrofi con un numero esiguo di abitanti, ad esclusione di Montebelluna (sopra i 30.000 abitanti), Valdobbiadene (10.000 abitanti), Caerano, Altivole e Asolo che si attestano tutti attorno ai 7.000 abitanti.

Osservando l'andamento della popolazione negli anni compresi tra il 2003 e il 2013 (figura a destra), si rileva come Pederobba sia cresciuta del 7%, Valdobbiadene ed i comuni a nord perdono abitanti insieme a quelli a sud, mentre Montebelluna e l'asolano crescono con una variazione superiore.

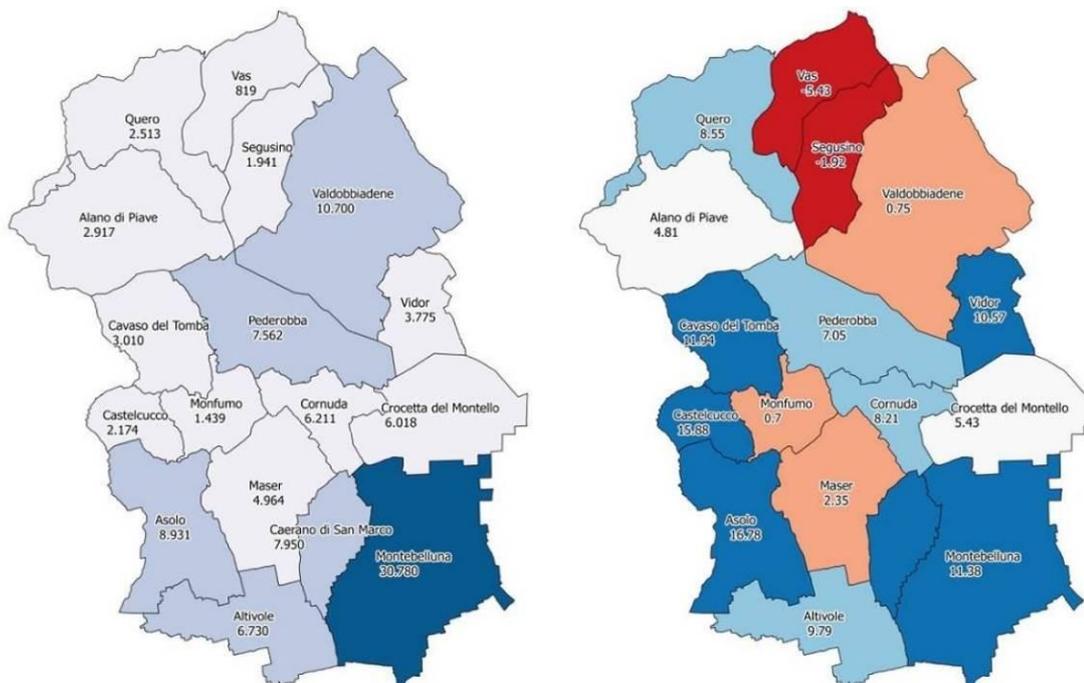


Figura 25 - Figura 25: popolazione (a sinistra) e variazione percentuale tra il 2003 e il 2013 (a destra) dei comuni limitrofi all'area pedemontana trevigiana destra Piave (Fonte: ISTAT).

La figura successiva riguarda l'andamento della popolazione di Pederobba nel corso degli ultimi 15 anni: si evidenzia che la realtà è costantemente cresciuta fino al 2010, superando i 7.600 residenti. Negli ultimi anni, invece, è stata rilevata una lieve contrazione dovuta, sia da un numero maggiore delle morti rispetto alle nascite, che da un saldo migratorio negativo, in particolare a causa di residenti che hanno cambiato comune di residenza.

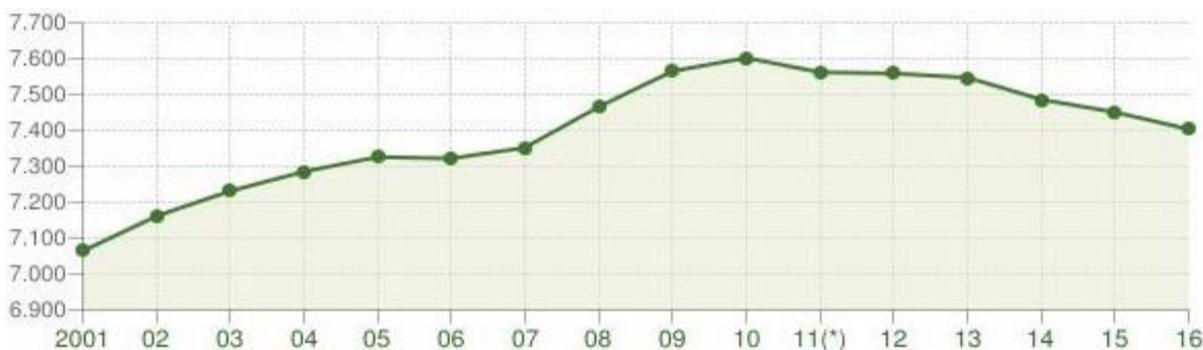


Figura 26 - andamento della popolazione residente a Pederobba nel corso degli ultimi 15 anni (Fonte: ISTAT).

La realizzazione di una struttura commerciale richiede una stima dell'impatto sulla salute pubblica derivante dall'esposizione ad inquinanti atmosferici in termini di inquinanti generati

dall'aumento del traffico. Pertanto, riveste un ruolo chiave analizzare i dati forniti da ARPAV sul fronte dell'inquinamento atmosferico. Le stime effettuate permettono di considerare che gli elementi di maggiore pressione sono determinati principalmente dalle attività produttive presenti sul territorio, mentre gli apporti della componente residenziale e del traffico risultano sostanzialmente marginali.

Per quanto riguarda l'inquinante PM₁₀ si è osservato, durante la campagna invernale, un singolo superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno.

I dati, forniti da ARPAV ed incrociati con le dinamiche del traffico descritte nel capitolo precedente, inquadrano un contesto non caratterizzato da fenomeni di concentrazione di inquinanti aerei tali da definire situazioni o episodi critici.

L'intervento in oggetto, per consistenza e dimensione, non dovrebbe apportare modifiche di rilievo agli effetti dovuti alle condizioni del traffico odierne.

3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO ED EFFETTI POTENZIALI

3.1 Localizzazione del progetto

Il territorio di Pederobba si estende per circa 2.930 ettari lungo la fascia delle Prealpi Trevigiane, si sviluppa ai confini con la Provincia di Belluno, lungo il fiume Piave, tra i ponti di Vidor e Fener. Il Comune è costituito dalle frazioni di Onigo di Piave, Covolo di Piave e dalle località di Levada e Curogna; costituisce insieme ad altri Comuni la Comunità Montana del Grappa. Il sistema infra-strutturale principale è caratterizzato dalla presenza della linea ferroviaria Treviso-Feltre e dalla Strada Regionale 348 “Feltrina”: ambedue le infrastrutture corrono lungo il corso del Piave.

L’accessibilità all’area in oggetto è garantita dalla SR 348, la quale permette di raggiungere Feltre in direzione nord e Montebelluna-Treviso in direzione sud, e dalla SP 26, che in direzione ovest permette di raggiungere Cavaso del Tomba, Possagno, Crespano del Grappa fino ad immettersi sulla SS 47 “Valsugana”.



Figura 27 - Localizzazione dell’area d’intervento in virtù del sistema infrastrutturale principale.

3.2 Utilizzazione del territorio esistente e approvato

3.2.1 Pianificazione sovraordinata

3.2.1.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente (1992)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con DGR n. 7090 in data 23/12/1986 ed approvato con DGR n. 250 in data 13/12/1991, si è prefisso di assumere criteri ed orientamenti d’assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli

interventi che rendono compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Il territorio comunale di Pederobba si inserisce all'interno dell'ambito definito quale Area Pedemontana, caratterizzata da un sistema insediativo diffuso. Il polo insediativo di rilievo all'interno del contesto risulta quello di Montebelluna.

All'interno del territorio comunale di Pederobba il PTRC riconosce alcuni ambiti di particolare interesse naturalistico ambientale come zone boscate, tutelate sulla base della legge 431/85. Queste si trovano in corrispondenza dei rilievi montani, situati a nord dell'abitato di Pederobba, e del sistema collinare di Onigo, così come all'interno dell'area golenale del Piave. Il disegno del piano è finalizzato alla tutela degli spazi di maggior interesse naturalistico, e allo stesso tempo alla salvaguardia dei possibili rischi ambientali, in particolare in relazione alle criticità idrogeologiche.

In corrispondenza di tali sistemi si rilevano anche zone sottoposte a vincolo idrogeologico, sulla base del D.R. 3276/1923, in riferimento all'art.7 delle N. di A. del PTRC.

L'ambito comunale più settentrionale, coincidente con l'ambito montuoso, rientra all'interno del perimetro di attuazione del Piano d'Area del Massiccio del Grappa (P.A.M.A.G.).

L'area in oggetto non interessa spazi oggetto di tutela o salvaguardia individuati dal PTRC.

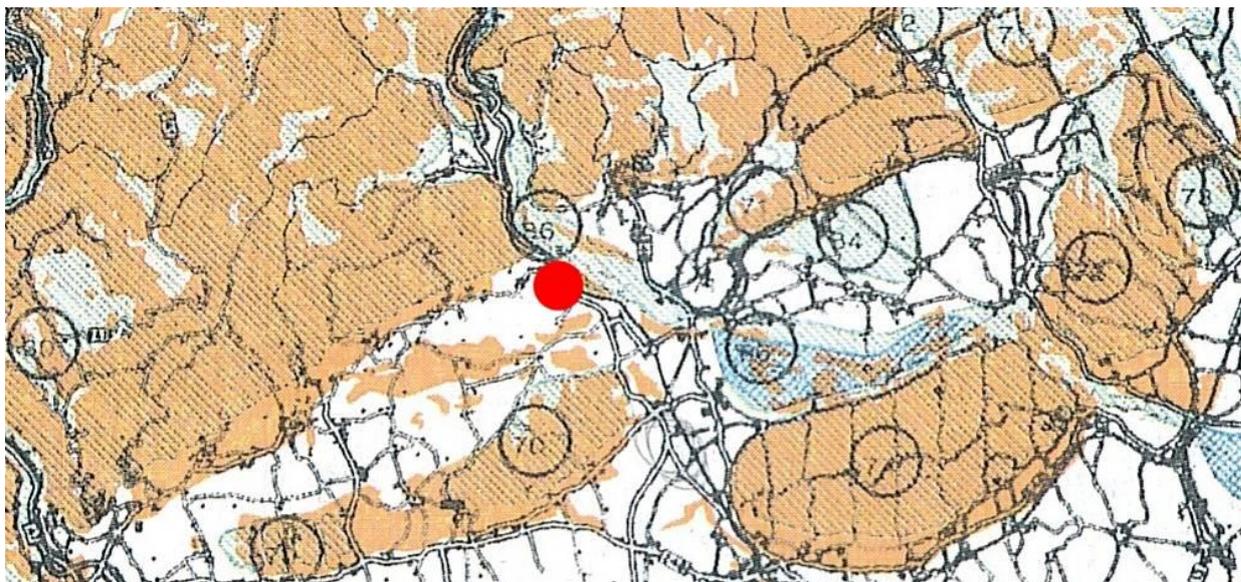


Figura 28 - Estratto tav. 02 "Ambiti naturalistico ambientale e paesaggistici di livello regionale" PTRC vigente, il cerchio di colore rosso identifica la localizzazione dell'intervento di progetto (Fonte: Regione Veneto)

3.2.1.2 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato (2009)

Il Nuovo PTRC, adottato con delibera di GR n. 372 del 17/02/2009, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono

non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;

- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Di particolare interesse per l'ambito di Pederobba, risulta l'individuazione degli ambiti di paesaggio della Prealpi e Colline Trevigiane. Il sistema qui individuato ricomprende la fascia che si sviluppa tra l'area pedemontana e i rilievi collinari, sia sulla destra che sinistra Piave. All'interno del territorio comunale, l'elemento di maggior rilievo individuato appare l'area dei Colli di Onigo.

Nell'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio è individuato un ambito di particolare interesse che viene indicato come "Medio Corso del Piave", area corrispondente all'alveo del Piave, dal ponte fra Segusino e Alano fino a Ponte di Piave, che ricomprende il corso d'acqua e ambiti più o meno estesi della valle che formata dal medesimo.

Nel territorio comunale si evidenzia l'importanza del sistema paesaggistico e naturalistico della gola del fiume, in particolare in relazione alla Garzaia. Gli indirizzi di tutela e valorizzazione relativi al sistema sono volti a privilegiare la costruzione di un sistema funzionale alla connettività ecologica, con la possibilità di integrare uso produttivo primario con elementi di valenza naturalistica. Questo in particolare incentivando colture e sistemi di coltivazione compatibili con l'assetto fisico e necessità ambientali.

L'ambito oggetto d'intervento è collocato all'esterno degli spazi e sistemi di maggiore interesse e sensibilità indicati dal PTRC, trovandosi all'interno del tessuto produttivo di Pederobba, servito dall'asse della Feltrina.

Va tuttavia evidenziato che l'area è localizzata a margine del sistema fluviale del Piave e da questa separato dall'asse infrastrutturale costituito dalla Feltrina.

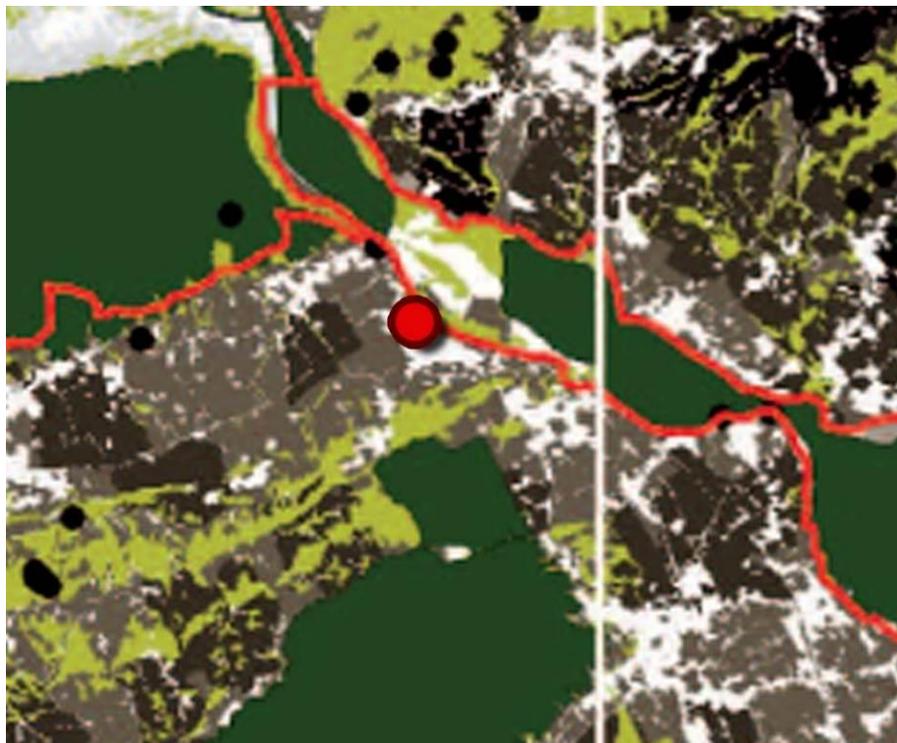


Figura 29 - estratto della Tavola 2 – Biodiversità del PTRC del Veneto, con indicata l'area di studio (Fonte: Regione Veneto).

3.2.1.3 P.T.R.C. con attribuzione della valenza paesaggistica – Variante 2013

Relativamente alla pianificazione di scala territoriale vasta, si registra l'adozione da parte della Regione Veneto della Variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, avvenuta con DGR Veneto n. 427 del 10/04/2013.

La variante riguarda adeguamenti principalmente di carattere normativo e procedurale, per rendere il piano coerente con quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004 e non apporta modifiche sostanziali rispetto a quanto previsto per l'ambito territoriale nel quale è compreso l'ambito di studio, salvo che per gli "approfondimenti territoriali" riguardanti:

- la Città, con riguardo al sistema metropolitano delle reti urbane e all'aggiornamento delle piatta-forme metropolitane differenziate per rango e per ambito territoriale;
- il Sistema Relazionale, con riferimento alla mobilità e alla logistica, in relazione alle dinamiche generate dai corridoi europei attraversanti il territorio regionale;
- la Difesa Del Suolo, con riferimento in particolare alle problematiche derivanti dal rischio idraulico e dal rischio sismico, allo scopo di migliorare gli interventi nelle aree a rischio idrogeologico e sismico.

Il territorio interessato è compreso nell'Ambito 16 – Prealpi e colline trevigiane. Tale ambito mostra i caratteri tipici della fascia prealpina e collinare e marginalmente dell'alta pianura. L'articolato ver-sante della dorsale montuosa prealpina è accompagnato da altipiani carsificati, versanti regolari balze, anche molto ripidi, e superfici subpianeggianti di fondovalle, occupate da depositi alluvionali. Sulla base delle indicazioni dell'Atlante degli ambiti di paesaggio, per conservare e migliorare la qualità del paesaggio, il PTRC propone i seguenti obiettivi per l'area in esame:

- 5b. Riattivare, ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche delle zone umide, in particolare i Palù di Sernaglia e i Campazzi di Onigo.
- 21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto (Val-cavasia, Conegliano-Vittorio Veneto, Feltrina).

L'intervento di progetto non risulta incompatibile con gli obiettivi di qualità paesaggistica introdotti dal PTRC 2013.

3.2.1.4 Piano d'Area del Massiccio del Grappa (P.A.M.A.G.)

Il piano d'area denominato Piano di Area del Massiccio del Grappa (P.A.M.A.G.), approvato con DCR 15/06/1994, n. 930, si estende sul comprensorio dei 18 comuni, tra cui Pederobba, appartenenti al sistema territoriale facente perno sul monte Grappa e interessante parte dei territori delle province di Vicenza, Belluno e Treviso. Si tratta di un piano territoriale che, alla materia dell'assetto urbanistico, aggiunge quella della conservazione ambientale, del restauro ambientale e dello sviluppo sociale e culturale dell'area.

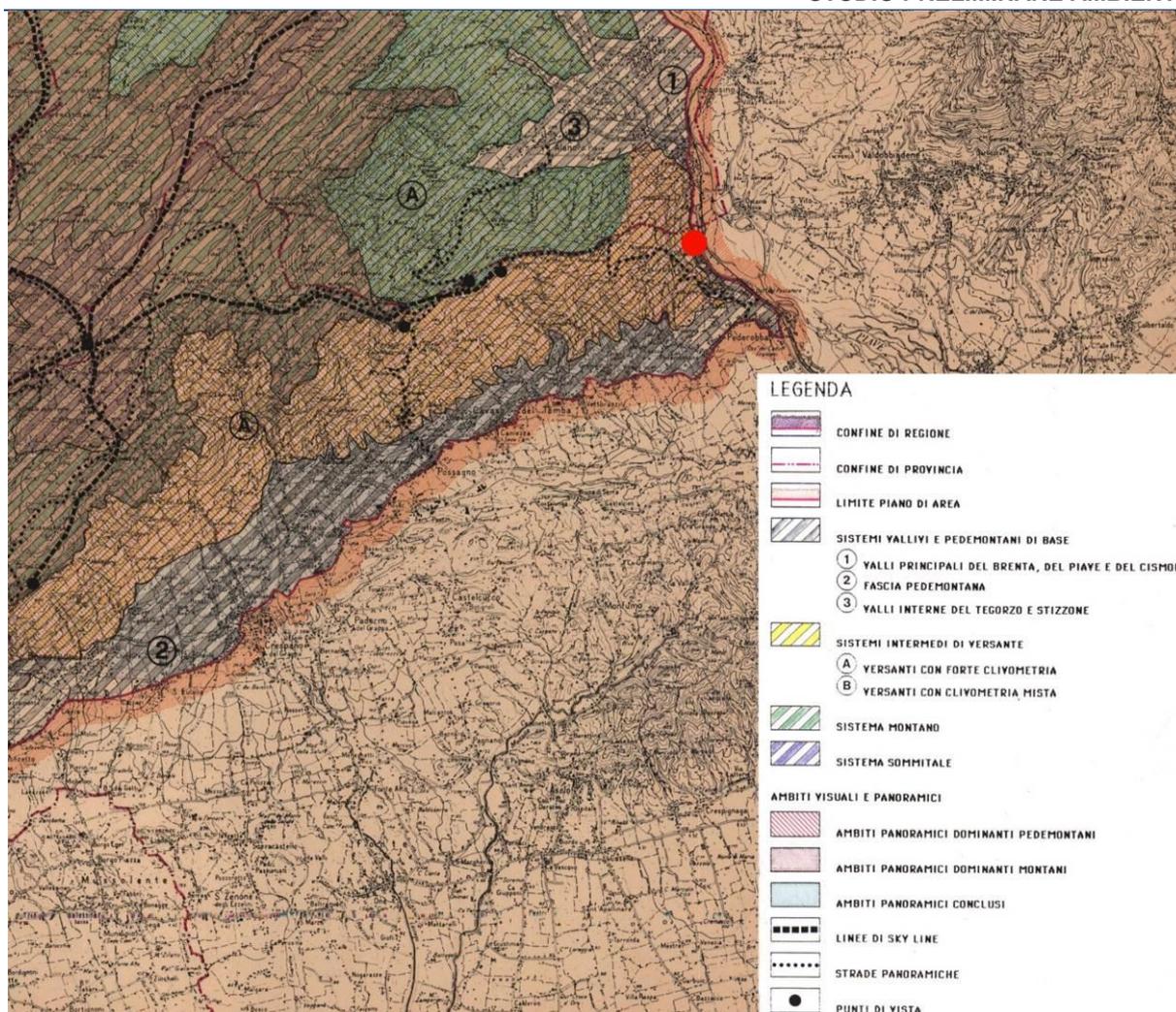


Figura 30 - estratto della Tavola 1 - Carta dei sistemi ambientali e degli ambiti visuali e panoramici d el Piano d'Area del Massiccio del Grappa (Fonte: Regione Veneto).

Il comune di Pederobba è interessato dal Piano per quanto riguarda l'area più settentrionale, ricomprendendo l'ambito montano del Monfenera e il sistema insediativo che, dalla prima fascia di valle, si sviluppa fino all'altezza del centro di Pederobba. Si segnala, tuttavia, che il limite del Piano rimane a nord rispetto all'ambito d'intervento che non risulta quindi oggetto delle previsioni e/o di-rettive del Piano stesso.

3.2.1.5 Piano d'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del bacino idrografico del fiume Piave

L'autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione ha adottato, con deliberazione del Comitato Istituzionale n.1 del 3 marzo 2004 il "Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione" e le relative misure di salvaguardia. Lo sviluppo normativo, nonché gli eventi fisici e ambientali connessi al sistema idrogeologico e geologico, hanno costretto al continuo aggiornamento e approfondimento dei temi relativi alla sicurezza del territorio.

In riferimento al PAI non risultano ambiti classificati da pericolosità idraulica in corrispondenza o prossimità dell'area d'intervento. Il PAI riporta il limite dell'area fluviale, che interessa sia gli spazi occupati dal corpo idrico che il sistema golenale. L'area golenale si sviluppa fino a

comprendere le pertinenze dell'asse della Feltrina.

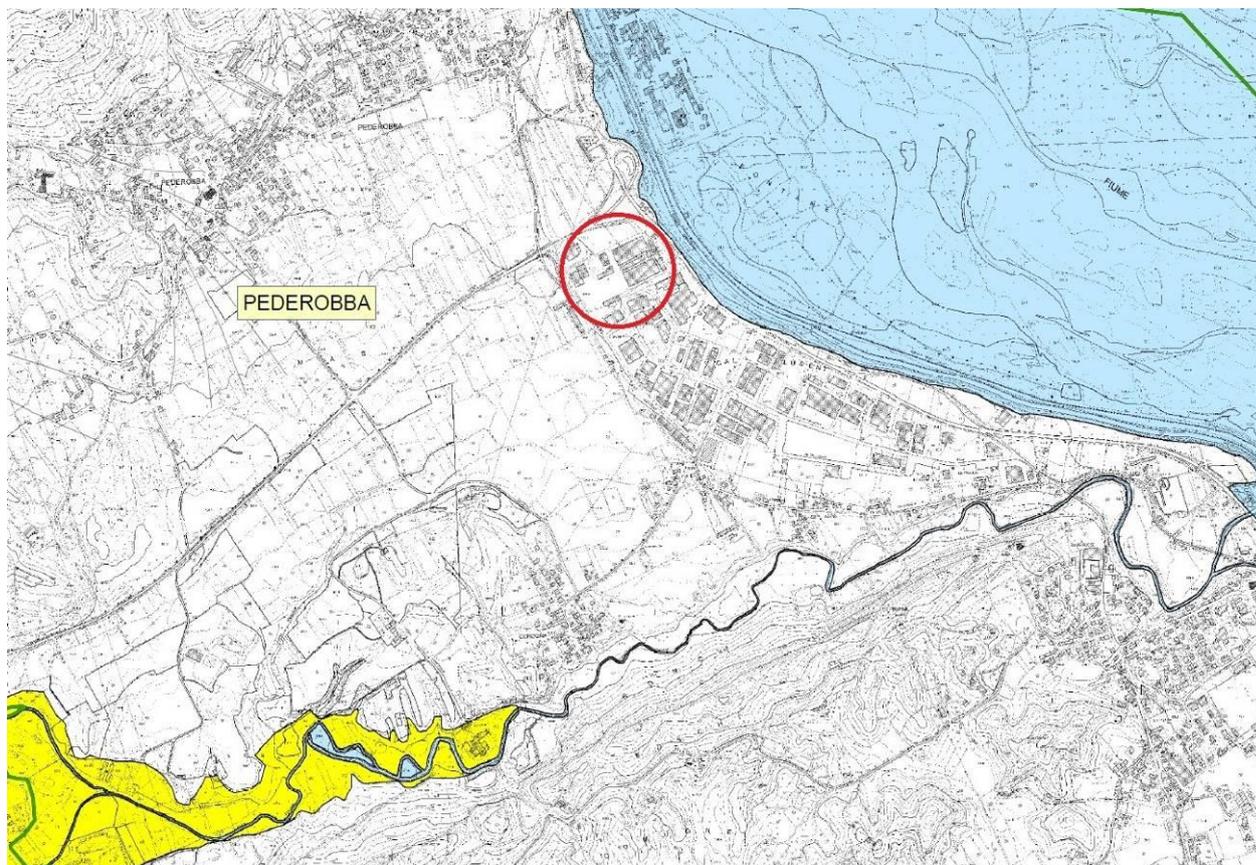


Figura 31 - estratto della Tavola 63 del PAI del bacino idrografico del fiume Piave. Il bollino rosso indica l'area in esame (Fonte: Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione).

3.2.1.6 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23/03/2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, si sviluppa secondo due direttrici primarie, lo sviluppo e il riordino del territorio provinciale e delle realtà economiche e sociali. Ciò implica la necessità di relazionare in modo diretto le trasformazioni territoriali e le politiche di riordino locale, con particolare attenzione alle ricadute dirette e indirette. Lo strumento si articola in relazione ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale. Sulla base di tali presupposti vengono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione.

Per quanto riguarda lo sviluppo del sistema socio-economico il piano considera per l'area di Pederobba, l'effetto attrattore del polo di Montebelluna, in particolare relativamente al distretto della produzione di beni e attrezzature legate allo sport. Nel territorio comunale, il piano evidenzia due ambiti produttivi di particolare interesse: quello situato lungo la Feltrina, suscettibile di espansione, e l'area del cementificio Rossi, considerata come non ampliabile e da considerarsi soggetta a interventi di miglioramento e riconversione.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, il PTCP considera la necessità di provvedere alla soluzione del nodo critico del ponte di Vidor, mediante la realizzazione di un nuovo ponte sul Piave, direttamente connesso alla Feltrina in prossimità dell'area produttiva. La finalità

dell'intervento sarebbe quella di by-passare i centri abitati, creando un nuovo sistema di connessione tra le due sponde del fiume Piave e particolarmente degli ambiti produttivo-commerciali ivi localizzati. Si tratta di una proposta di sviluppo infrastrutturale che dovrà essere approfondita e concordata tra i diversi soggetti interessati.

Viene considerata inoltre la possibilità di utilizzare la linea ferroviaria Treviso - Feltre quale proseguimento del SFMR, riattivando la stazione di Pederobba e dunque sviluppando un sistema di me-tropolitana leggera.

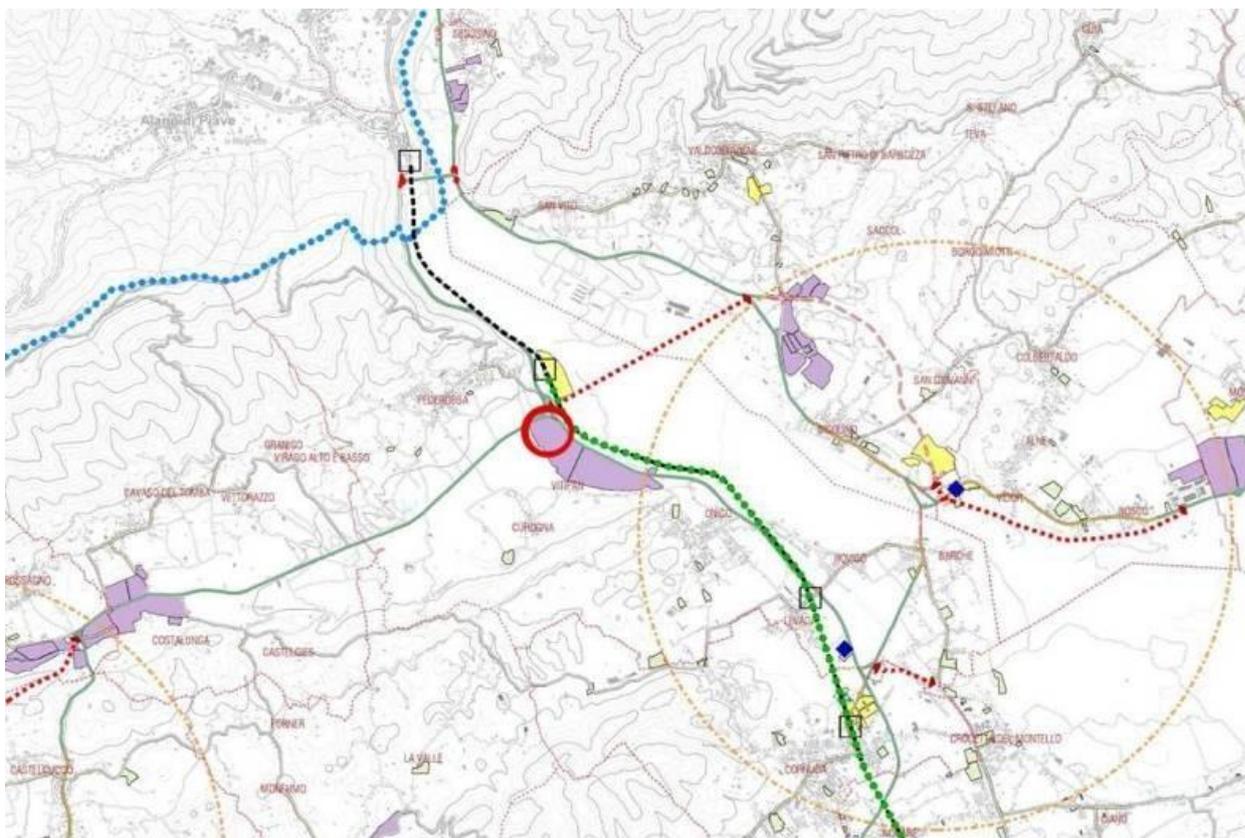


Figura 32 - estratto del PTCP di Treviso, Tavola 4.1-A. Sistema insediativo-infrastrutturale (Fonte: Provincia di Treviso).

3.2.2 Pianificazione locale

3.2.2.1 Il Piano d'Assetto del Territorio

Il Piano di Assetto del Territorio di Pederobba è stato approvato dalla Giunta Provinciale di Treviso con delibera n. 216/2013 del 27/05/2013, divenendo così lo strumento urbanistico comunale di indirizzo strategico del territorio, secondo quanto previsto dalla LR 11/2004.

L'analisi, nello specifico, della Tavola 1, rappresentante il quadro vincolistico e pianificatorio vigente, evidenzia che nell'area in oggetto non sussistono vincoli limitanti o condizionanti significativamente la possibilità di intervento.

Si rileva, la presenza del vincolo di tutela paesaggistica interessante la fascia prospiciente la strada Feltrina, riconducibile al sistema di tutela paesaggistica del Piave (D.Lgs. 42/2004). L'edificio oggetto d'intervento ricade all'interno di tale fascia e pertanto il progetto ha già ottenuto regolare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004,

acquisito in data in data 30/1/2017 con prot. n. 13506.

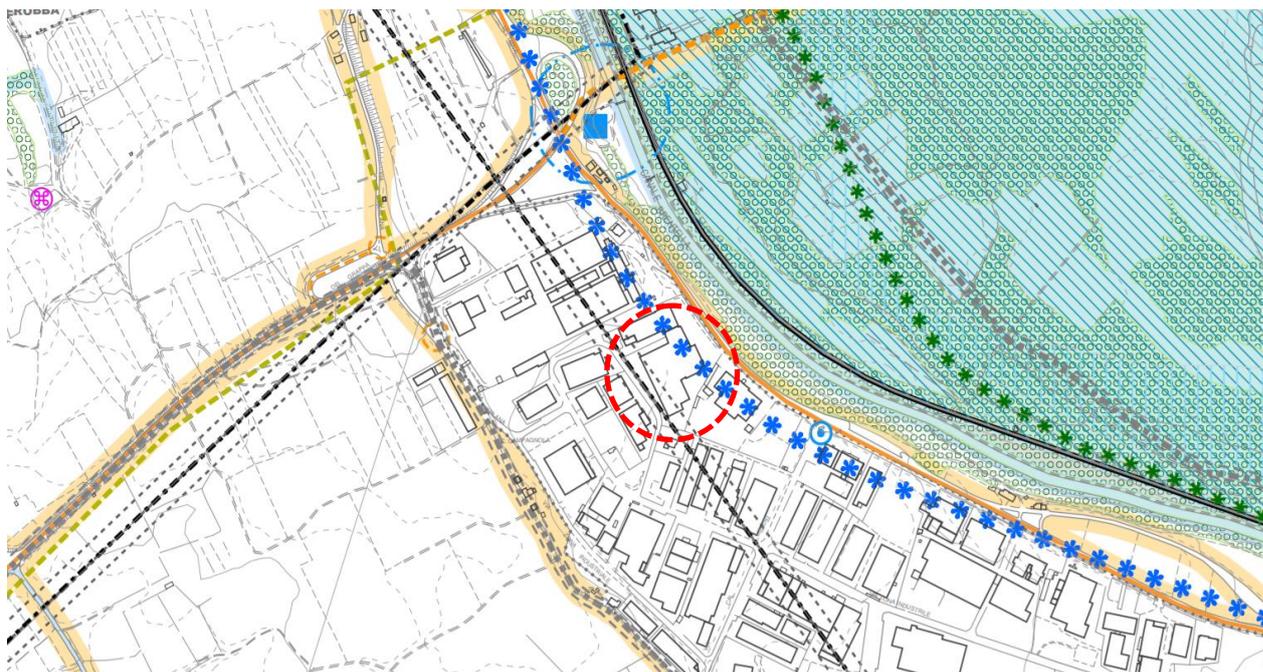


Figura 33 - estratto del PAT di Pederobba, della Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (Fonte: comune di Pederobba).

Per quanto riguarda i temi di interesse strategico, quali elementi strutturanti il territorio, individuati con la *Tavola 2 – Carta delle Invarianti*, si evidenzia che l'area non interessa spazi di particolare valenza. Si osserva, infatti, come l'ambito non interferisca con elementi puntuali o sistemi di importanza ambientale definiti dal PAT.

Gli ambiti più prossimi si collocano ad est del perimetro di intervento, oltre l'asse infrastrutturale della Feltrina.

In relazione al sistema fluviale il piano individua l'esistenza di spazi, compresi tra la SR 348 e il corso della Brentella, destinati alla valorizzazione delle componenti naturalistiche, nonché allo sviluppo del sistema boscato che si accompagna alla golenza del Piave.

Si rileva la presenza nell'ambito del Sacario Francese, a nord dell'area d'intervento, nonché del relativo cono visuale. L'elemento si colloca a nord del nodo tra la Feltrina e la SP 26 - *Valcavasia*; non si rilevano pertanto relazioni dirette con l'area oggetto d'intervento.

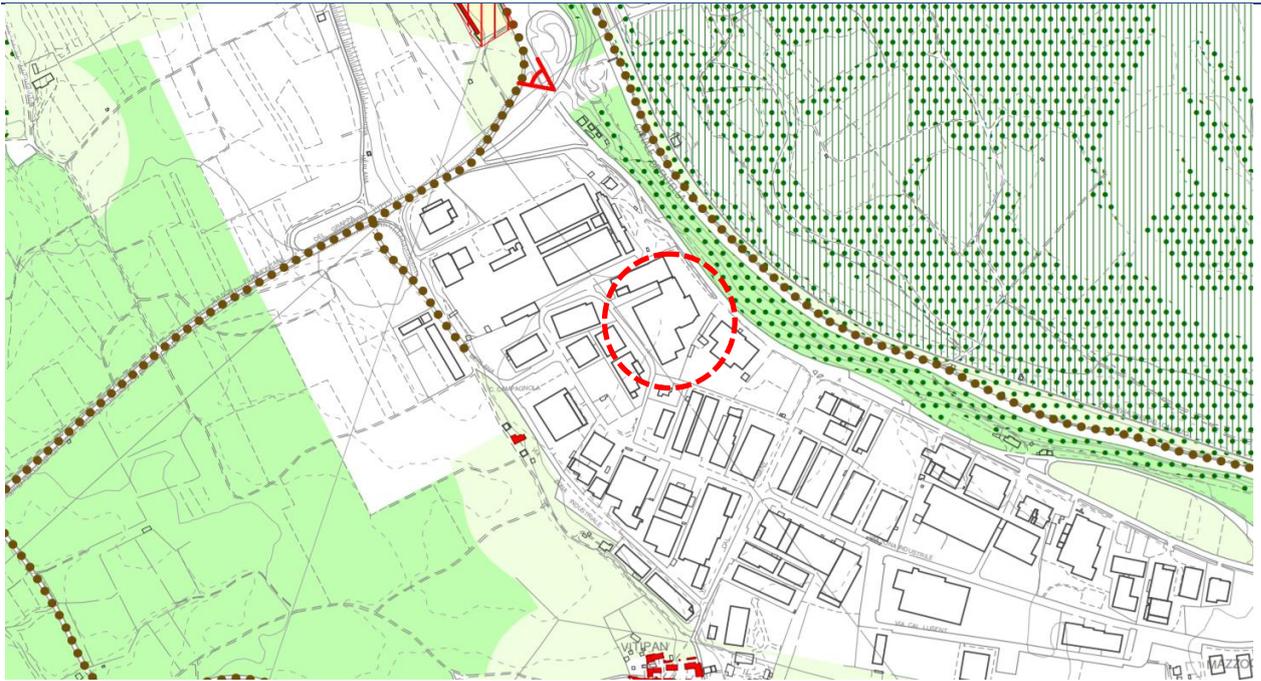


Figura 34 - estratto del PAT di Pederobba, Tavola 2 – Carta delle Invarianti (Fonte: comune di Pederobba).

In relazione ai possibili rischi fisici e fragilità del territorio, il PAT definisce i livelli di condizione alle trasformazioni insediative. Rispetto all'area d'intervento il piano non rileva situazioni di significativa fragilità, indicando l'ambito territoriale di riferimento come idoneo ai fini della classificazione della penalità edificatoria (Tavola 3 – Carta delle Fragilità).

Non si rilevano pertanto fattori di rischio o condizioni di significativa criticità in relazione alle tipologie di suoli e fattori di stabilità. Va comunque rilevato che l'area è collocata all'interno di aree stabili suscettibili di amplificazione sismica (art. 11 delle NTA).

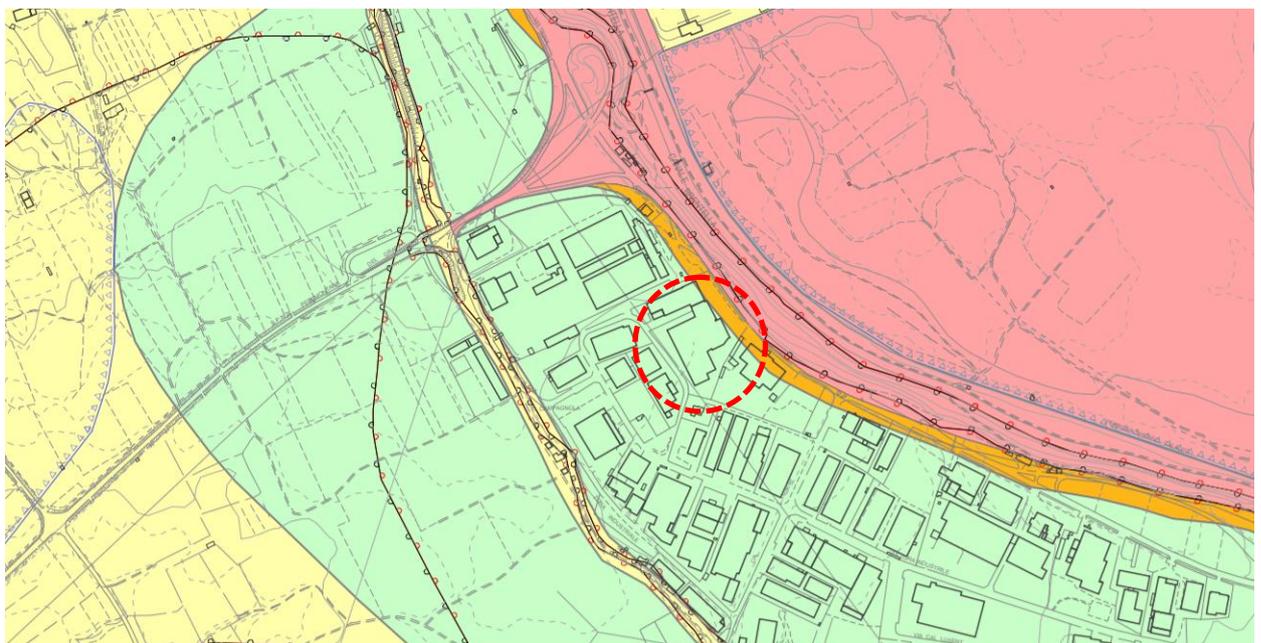


Figura 35 - estratto del PAT di Pederobba, Tavola 3 – Carta delle Fragilità (Fonte: comune di Pederobba).

Analizzando le indicazioni contenute nella Tavola 4 – Carta della Trasformabilità, si evidenzia

come l'intervento si collochi all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata e del sistema territoriale definito dal PAT come utile allo sviluppo del polo commerciale della Feltrina.

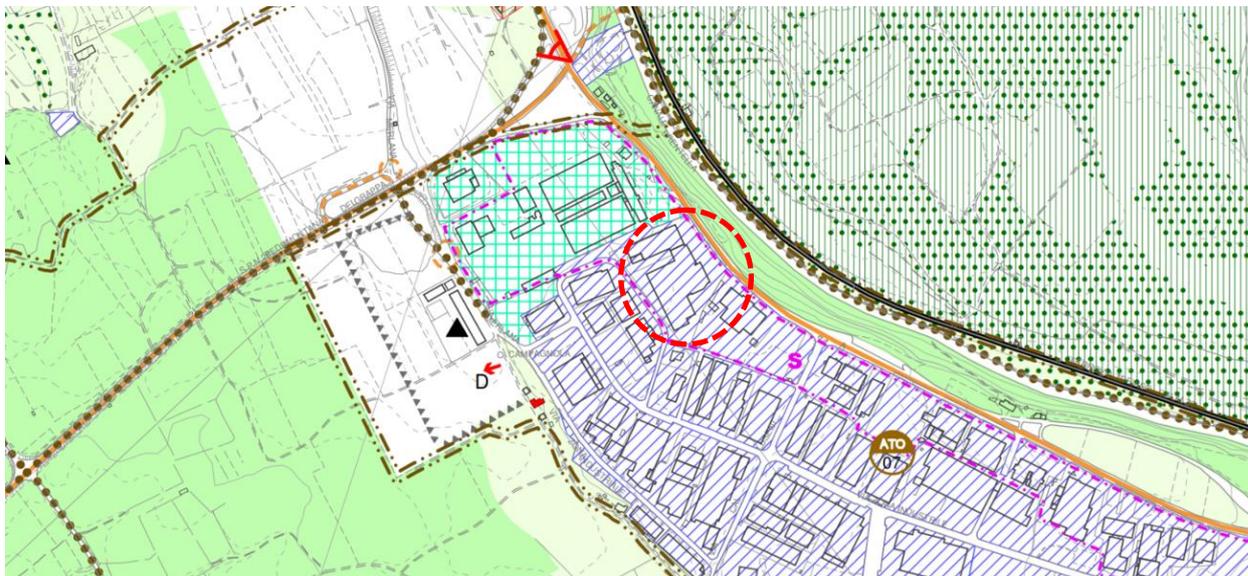


Figura 36 - estratto del PAT di Pederobba, Tavola 4 – Carta della Trasformabilità (Fonte: comune di Pederobba).

Alla luce della ricognizione effettuata, quindi, l'intervento risulta compatibile e coerente con le strategie e le scelte di sviluppo e trasformazione definite dal PAT del comune di Pederobba.

3.2.2.2 Piano degli Interventi

Il Piano degli Interventi di Pederobba vigente deriva dal quadro definito dal primo PI, strutturato quale trasposizione del PRG vigente al momento dell'approvazione del PAT, al quale hanno fatto seguito varianti di carattere puntuale, con le modalità definite dalla LR 11/2004.

L'intervento ricade all'interno dell'area omogenea D1 prevista dal P.I. vigente, destinata a complessi commerciali, terziario diffuso, attività direzionali, uffici, industria, artigianato. Inoltre, la medesima area rientra "nell'individuazione del centro urbano e delle aree degradate da riqualificare" (Deliberazione della GC n. 1/2014 ai sensi del Regolamento Regionale n.1/2013 "Indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale").

Si ritiene pertanto che l'intervento proposto e qui valutato sia coerente con gli indirizzi espressi dal Piano degli interventi per questa parte di territorio comunale.

3.3 RICCHEZZA RELATIVA, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Al fine di valutare in modo adeguato la ricchezza, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona, si considerano i contenuti del PTCP, strumento che, definendo vincoli, fragilità e sistema ambientale in relazione ad un'entità territoriale di scala intermedia, ben descrive e rappresenta in forma sintetica la complessità dei luoghi, le risorse e l'articolazione delle politiche gestionali attivate ai vari livelli amministrativi.

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere ambientale, il PTCP recepisce quanto definito dal PTRC, indicando i sistemi ecorelazionali principali (Tavola 3.1 – Sistema ambientale naturale). In relazione a questi, il piano tematizza gli spazi agricoli in ragione delle potenzialità

naturalistiche ed ecorelazionali, individuando aree a sostegno delle connessioni ecologiche e a salvaguardia della loro funzionalità. In tal senso le aree agricole che si trovano a sud dell'abitato di Pederobba vengono classificate come aree di completamento (artt. 37-40 delle NT). Gli spazi limitrofi al tessuto insediativo esistente sono indicati come buffer zone, ossia aree di transizione e protezione degli spazi di maggiore valenza, dove sono ammessi interventi di trasformazione limitata.

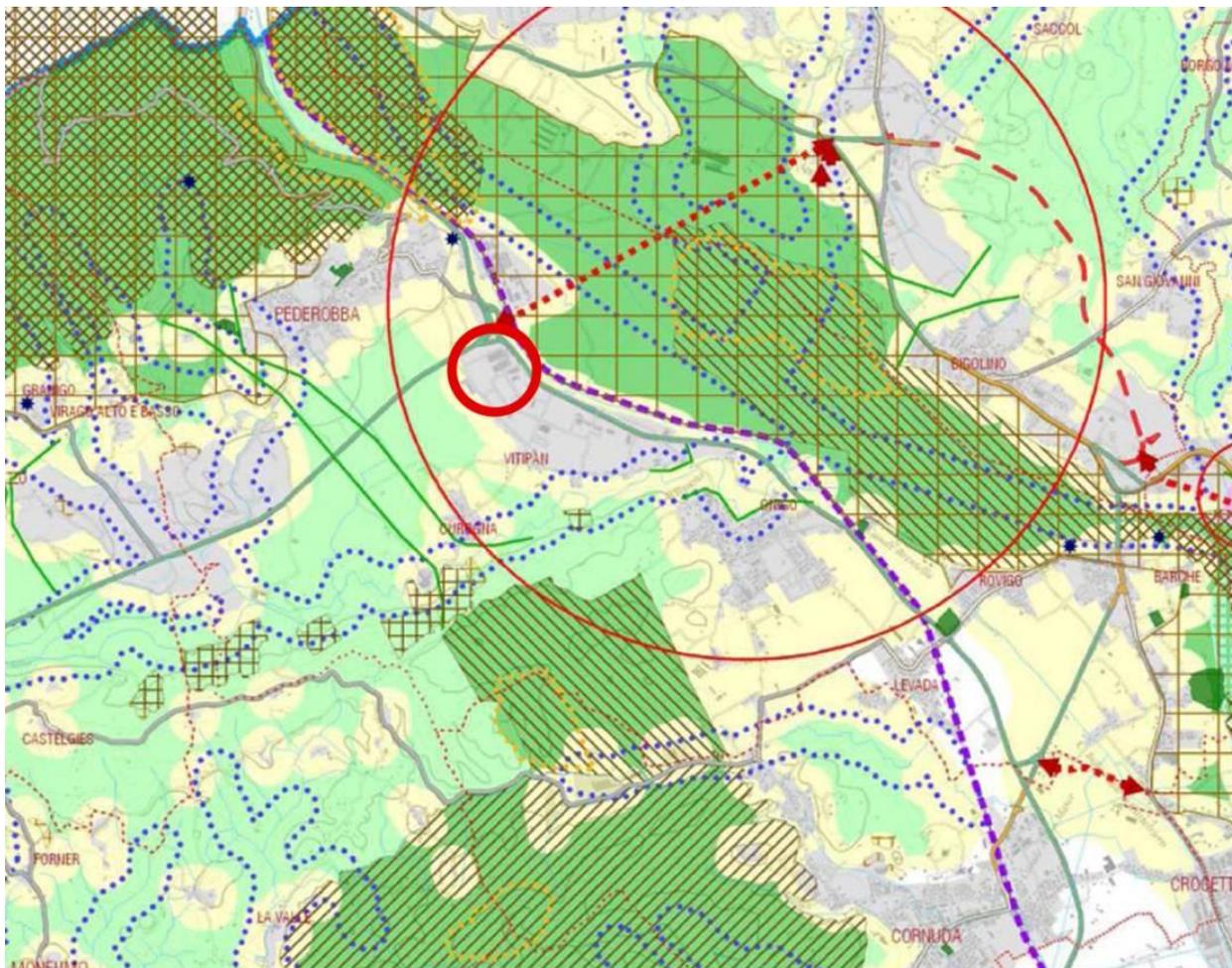


Figura 37 - estratto del PTCP di Treviso, Tavola 3 – Sistema ambientale naturale (Fonte: Provincia di Treviso).

L'area d'intervento, collocandosi all'interno del polo produttivo esistente, non ha relazioni dirette con gli spazi di maggiore valenza ambientale e può essere trasformata in una prospettiva di rafforzamento e miglioramento dell'offerta produttiva e commerciale, secondo gli indirizzi del PTCP stesso.

3.4 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

La capacità portante o di carico di un determinato ambiente indica il numero di individui di una popolazione che le risorse di un habitat sono capaci di sostenere indefinitamente. L'obiettivo è promuovere la valorizzazione delle risorse territoriali, tutelarne l'identità storica e culturale, salvaguardare la qualità del sistema paesistico, delle sue componenti ambientali e il suo uso sociale, produttivo e sostenibile.

Le zone del territorio comunale di Pederobba sottoposte a tutela sono state descritte in

precedenza nel capitolo che riguarda la Biodiversità (Cap. 1.1.8).

L'area di progetto non ricade entro zone protette o siti di importanza comunitaria; si può escludere dunque che l'intervento modifichi la capacità di carico dell'ambiente circostante.

4 TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.1 ENTITÀ ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO

4.1.1 Impatti sull'atmosfera

I dati forniti da ARPAV permettono di considerare come il contesto non sia caratterizzato da fenomeni di concentrazione di inquinanti aerei tali da definire situazioni o episodi critici. Le stime effettuate, in relazione alla presenza delle fonti di inquinamento e dei dati misurati, hanno permesso di ritenere che gli elementi di maggiore pressione siano costituiti dalle attività produttive presenti, mentre gli apporti della componente residenziale e del traffico risultino sostanzialmente marginali.

Dallo studio del traffico non si rilevano particolari criticità e impatti del progetto rispetto allo stato di fatto. Al riguardo, si fa altresì presente che la tipologia dell'intervento in progetto è tale da non attrarre di per sé grandi volumi di traffico veicolare, quanto piuttosto costituire valore di attrazione integrata all'offerta commerciale espressa dall'intero complesso.

Si ritiene, pertanto, che l'attrazione del complesso commerciale non generi significativo carico veicolare aggiuntivo, ma che piuttosto possa risultare d'interesse per un traffico già presente sulla rete infrastrutturale.

4.1.2 Impatti sull'ambiente idrico

Considerando che l'intervento riguarda l'accorpamento al complesso commerciale esistente di nuova superficie di vendita, non si prevedono nuove superfici coperte e di conseguenza permane una situazione di invarianza idraulica. Allo stesso modo le aree a standard saranno garantite dalle attuali dotazioni senza la necessità di impermeabilizzare nuove superfici per ricavare aree di sosta.

Per quanto riguarda il sistema idrico superficiale, sia principale che minore, si evidenzia la distanza dell'area di studio dai corsi d'acqua di particolare rilevanza dal punto di vista della valenza naturalistica.

Le acque meteoriche continueranno ad essere convogliate in apposite linee di raccolta e smaltimento e allo stesso modo i servizi igienici saranno collegati alla rete fognaria esistente. L'intervento di progetto sarà pertanto "trasparente" rispetto alla condizione dell'ambiente idrico attuale e si presume ragionevolmente che non produrrà effetti in relazione alla conservazione delle integrità qualitative di tale matrice ambientale.

4.1.3 Impatti su suolo e sottosuolo

Il progetto interessa terreno già edificato e cementificato. Non è presente terreno vegetale nell'ambito d'intervento se non un'aiuola nella parte retrostante il complesso commerciale di circa 1000 mq.

Dal momento che non si prevedono modifiche planimetriche degli edifici esistenti si ritiene che non ci siano ulteriori impatti sul suolo e sottosuolo.

4.1.4 Impatti su vegetazione, fauna ed ecosistemi

Data la notevole distanza delle principali componenti naturali dall'area d'intervento, si può affermare che il caso oggetto di studio non comporterà impatti degni di nota sulle comunità indagate essendo l'ambito completamente antropizzato. Eventuali impatti possono verificarsi per l'aumento della pressione acustica o della produzione di gas e polveri che possono essere trasportati e diffusi attraverso la componente atmosferica in siti più sensibili. Nella fase di attività del complesso com-merciale il carico e la struttura insediativa insistono già su un sistema antropizzato e quindi valgono le stesse considerazioni fatte per la fase precedente.

4.1.5 Impatti dovuti ad agenti fisici

4.1.5.1 Impatti luminosi

L'area oggetto di studio, trovandosi nella pianura padana, è già fortemente gravata dal fenomeno dell'inquinamento luminoso. Il sistema di illuminazione degli edifici osserveranno tutte le precauzioni opportune, servendosi di tecnologie di ultima generazione, che andranno a mitigare gli impatti della componente luminosa.

4.1.5.2 Impatti sul clima acustico

I risultati delle verifiche fatte consentono di non prevedere particolari sistemi di mitigazione e riduzione dell'impatto acustico, in quanto i massimi livelli sonori immessi nell'ambiente esterno dall'attività sono inferiori a quelli ambientali presenti "ante operam", e comunque nei limiti previsti dal D.P.C.M. 14/11/97.

I livelli di immissione, previsti in facciata degli insediamenti più vicini, rientrano nei limiti previsti dal DPCM 14/11/97 (dBA).

4.1.5.3 Impatti dovuti dal traffico

I risultati dell'analisi sul traffico, già presentati in precedenza, confermano che la nuova configurazione commerciale non introdurrà ulteriori impatti rispetto alla situazione attuale.

4.1.5.4 Impatti sul paesaggio

Il territorio nel quale si colloca l'intervento è compreso all'interno dell'Ambito 16 - "Prealpi e colline trevigiane". L'ambito, centralmente attraversato dal corridoio del fiume Piave che scorre all'interno di un largo letto di ghiaie, presenta i caratteri tipici della fascia prealpina collinare e marginalmente quelli dell'alta pianura. Elementi che contraddistinguono maggiormente l'ambito sono le dorsali montuose prealpine, accompagnate da altipiani carsificati, versanti regolari a balze, anche molto ripidi, e superfici subpianeggianti di fondovalle, occupate da depositi alluvionali. L'area d'intervento si colloca all'intersezione di diversi elementi di questo ambito: il fiume Piave, il tratto finale della Valcavasia che si innesta sul corridoio del Piave, i rilievi montani del Monfenera, estrema propag-gine del Massiccio del Grappa. Il luogo si caratterizza quindi come crocevia di relazioni naturalistiche e antropiche, dove, grazie alla conformazione morfologica, si sono sviluppati alcuni nodi del sistema naturalistico, infrastrutturale e produttivo/commerciale.

Dai vari Piani e strumenti pianificatori sono stati estrapolati gli elementi naturalistici, paesaggistici e storico-culturali dell'ambito. Trattandosi di un intervento compreso all'interno di un'area produttiva e commerciale, già esistente, non si rileva la sussistenza di fattori vincolistici o tutele particolari che limitino in modo significativo le trasformazioni. L'unica eccezione riguarda la parte più ad est dell'edificio in oggetto, che ricade all'interno della fascia di tutela paesaggistica del fiume Piave, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ss.mm.ii., art. 142, c. 1, lett. c. Ciò implica la necessità di non attuare interventi che possano alterare significativamente o deteriorare la qualità paesaggistica e le relazioni visive e percettive dello spazio classificato come di interesse e sensibilità paesaggistica.

Il fiume Piave, superata la strettoia di Fener, si apre originando un'ampia golena occupata dalla caratteristica vegetazione ripariale e dalla sagoma imponente e "ingombrante" dello storico cementificio, presente dal 1950. Nello stesso ambito la SP 26, che segna centralmente la Valcavasia e che collega Pederobba a Bassano, incrocia la strada Feltrina mediante un ampio svincolo, in prossimità del quale, grazie ai notevoli volumi di traffico delle due arterie, si è consolidata un'importante zona industriale e commerciale.

L'ambito rientra anche all'interno della rete della memoria legata agli episodi della Grande Guerra: all'altezza dell'abitato di Pederobba, poco distante dall'area dell'intervento, vi è il Sacrario dei soldati francesi caduti sul vicino fronte del Grappa.

La localizzazione di nuove superfici di vendita risulta coerente con le dinamiche del luogo e con i suoi caratteri identitari. Si configura come completamento del contesto e della sua forma, proponendosi inoltre quale elemento di riqualificazione e caratterizzazione dell'area, attualmente connotata da un degrado strutturale, produttivo e sociale.

Il sistema paesaggistico, pertanto, non subisce alcun tipo di alterazione negativa. Gli interventi edilizi hanno già ottenuto la prescritta Autorizzazione Paesaggistica per gli interventi puntuali contemplati dalla SCIA.

4.1.5.5 Impatti sulla salute pubblica

Le alterazioni in relazione alla salute pubblica, sono stati considerati in ragione degli effetti prodotti dagli inquinanti atmosferici traffico-correlati. Considerando le minime variazioni di traffico, e quindi la quantità di concentrazione delle sostanze inquinanti indotta dall'inserimento di nuove superfici di vendita, non si evidenziano particolari situazioni di rischio per la salute pubblica, tenendo presente inoltre che, trattandosi di un'area commerciale, le persone sostano all'interno di essa per periodi limitati. In conclusione, si evidenzia che le alterazioni del clima acustico e della componente atmo-sferica andranno a sommarsi ad una situazione che presenta, in alcuni momenti, già situazioni di criticità, le quali, però, non dovrebbero produrre effetti significativi.

4.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

La natura transfrontaliera dell'impatto è irrilevante in questo intervento.

4.3 INTENSITÀ E COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO

Il progetto completa la riqualificazione di un'area degradata inserita in un'area produttiva e commerciale. La destinazione d'uso prevede che l'edificio rifunzionalizzato sia destinato a superfici di vendita richiamando nuove utenze. Dallo studio del traffico e dalla valutazione degli effetti sul clima acustico non si prevedono comunque impatti peggiorativi dell'attuale situazione di fatto.

4.4 PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

Nella tabella seguente si riassumono i probabili impatti sull'area di studio, che andranno a modificare le componenti ambientali di riferimento:

<i>Matrice</i>	<i>Tipologia dell'impatto potenziale</i>	<i>Probabilità e qualità dell'impatto potenziale</i>
Edilizia	Riqualificazione di manufatti fonte di possibile degrado.	Miglioramento qualitativo certo.
Insediativa	Incremento dotazioni funzionali.	Miglioramento qualitativo certo.
Ambientale	Impatti lievi sul traffico, rumore, aria, produzione di rifiuti, consumi di risorse (energia elettrica).	I recettori sensibili sono distanti dall'intervento.
Paesaggistica	Deterioramento qualità paesaggistica.	Nonostante la presenza del vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004 ss.mm.ii., art. 142, c. 1, lett. c), il progetto risulta compatibile e non interferisce con le componenti paesaggistiche. Anzi, l'ottimizzazione funzionale di un edificio esistente si inserisce perfettamente nel contesto commerciale dell'area senza provocare impatti e dà compimento alle indicazioni pianificatorie di varie scale amministrative e territoriali.

4.5 PREVISTA INSORGENZA, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

L'impatto del nuovo spazio avrà una durata corrispondente alla durata degli esercizi commerciali insediati e la frequenza sarà valevole per il periodo diurno. Non sono, peraltro, prevedibili impatti ambientali poiché, trattandosi dell'estensione di superficie di vendita in spazi già esistenti, non si avvierà un cantiere.

4.6 CUMULO TRA L'IMPATTO DEL PROGETTO E L'IMPATTO DI ALTRI PROGETTI ESISTENTI E/O APPROVATI

La rifunzionalizzazione del fabbricato in oggetto, completa il complesso commerciale presente nell'area, dando compimento alle indicazioni pianificatorie previste dagli strumenti urbanistici locali.

4.7 MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

Trattandosi di un intervento di rifunzionalizzazione di un immobile esistente in un contesto caratterizzato da elementi di degrado insediativo, il progetto di per se è improntato al miglioramento estetico e funzionale dell'area. Nel presente rapporto ambientale sono state valutate le possibili interferenze con le principali componenti ambientali e considerando l'entità dell'intervento non si prevedono ulteriori mitigazioni rispetto a quelle assunte dalla soluzione progettuale.